N. 55 — Lunedì 24 Febbraio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Lunedì 24 Febbraio — N. 55

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ...
Estero qualunque destinazione ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La crisi ministeriale verso la soluzione.

Il Gabinetto si presenterà immutato.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 11,45:

Non consta ancora ufficialmente che l'onorevole Zanardelli abbia avuto l'incarico ufficiale. Si vuole che il Re propenda piuttosto a non accettare le dimissioni e ad invitare il Ministero a ripresentarsi. Ma questa soluzione incontra la difficoltà già segnalatavi, di indurre, cioè, l'on. Giolitti ad accettarla. Comuni amici si adoperano a persuaderlo, mettendogli sott'occhio la grave responsabilità di abbandonare il potere in questo momento. Mi mancano gli elementi per giudicare se queste pratiche riusciranno. Ove fallissero si ignora se l'on. Zanardelli consentirebbe fare un Gabinetto senza l'onorevole Giolitti.

Il Re sinora non ha dato disposizioni per chiamare al Quirinale i personaggi politici. Forse non chiamerà nessuno, e forse parlerà ad alcuni stasera, al pranzo dei grandi dignitari. S.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,40:

Da stamane, dopo la firma al Quirinale, la crisi avrebbe fatto un gran passo verso la soluzione. Mi risulta che avanti che i ministri si recassero alla firma, una persona fidata di Zanardelli si recò a conferire lungamente con Giolitti. Questi si mostrerebbe ora meno avverso a restare. Egli opinava doversi cedere il posto agli oppositori; ma poichè Zanardelli, cedendo alle reiterate insistenze sovrane ed alla generale indicazione, aveva accettato il mandato, egli acconsentirebbe a restare anche per riguardo verso Zanardelli e perchè non paresse che egli volesse sottrarsi alla responsabilità dell'attuale situazione interna.

Se, come da ottima fonte mi risulta, l'accordo Zanardelli-Giolitti sarà concretato entro la giornata, la soluzione sarebbe questa: il Ministero si ripresenterà alla Camera completato coll'on. Sacchi ai lavori e forse, leggermente modificato, provocherebbe subito un voto di fiducia sulla politica generale del Gabinetto. Il nome di Sacchi affiderebbe per i ferrovieri. Resterebbe però a risolversi la questione del presidente della Camera, per cui si parla di Guicciardini e di Gallo. Un'altra voce persiste nel dire che vi si porterebbe il ministro Baccelli, ma i suoi amici dichiarano che egli conserverà il portafoglio.

Stamane, dopo la firma, il Re si trattenne affabilmente con Zanardelli e Giolitti, pregando quest'ultimo di ritornare al Quirinale nel pomeriggio. Giolitti dovo esservi recato alle ore quattordici. Quanto alle trattative verso Rudinì e Luzzatti, che si dicevano iniziate, non da Zanardelli, ma da comuni amici, mi risulta che esse miravano, non alla crisi, ma ad appianare l'incidente occorso alla Camera tra Zanardelli, Giolitti e Rudinì. Pare che Rudinì sia tuttora irritato. Del resto poco fa lo stesso Luzzatti, che interrogai, mi escludeva recisamente la possibilità dell'entrata sua o di quella di Rudinì; anzi, mi escludeva anche che vi siano state o siano prossime trattative tra loro due e Zanardelli. Mi confermò che, realmente, egli era stato iersera da Rudinì lungamente, ma l'unico movente è quello di appianare l'incidente pel battibecco occorso alla Camera.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16 (urgente):

Giolitti rimase al Quirinale mezz'ora; quindi si recò alla Consulta, ove Zanardelli aveva precedentemente convocato il Consiglio dei ministri. Tutti erano presenti, meno Cocco-Ortu. Il Consiglio è durato brevemente, e i ministri decisero di ripresentarsi.

Il Consiglio dei ministri avrebbe anche già deciso chi assumerà il portafoglio dei lavori pubblici, ma il nome non è ancora trapelato. Si sa soltanto che decisero di ripresentarsi.

Zanardelli si è recato ora dal Re.

Vi posso aggiungere anche che il Gabinetto è deciso a provocare subito un voto. Anzi si ripresenterebbe anche coll'interim dei lavori pubblici.

Quanto a Sacchi, si osserva ch'egli in un pubblico Comizio a Milano dichiarò recentemente che i ferrovieri non si dovevano riconoscere pubblici ufficiali, la qual cosa contraddirebbe all'opinione espressa dal Governo.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

Il *Capitan Fracassa* conferma che il Ministero decise di ripresentarsi alla Camera completato con il titolare dei Lavori Pubblici; non ne dice il nome però e lascia capire che sarebbe uno della sinistra dissidente (probabilmente lo stesso Lacava), con queste parole: « Speriamo che il nome del nuovo titolare sia destinato a dissipare gli ultimi malumori di qualche frazione del partito liberale.

La *Patria* dice che oggi il Re, ricevendo Zanardelli, effusamente lo ha ringraziato della nuova prova da lui data di devozione al più alto sentimento del dovere, non rifiutandosi di accettare novamente il mandato.

La *Tribuna* dice che avrebbe vivamente desiderato che il Ministero avesse mantenuto le sue dimissioni e il Re le avesse accettate. Aggiunge: « Nè vale dire che le schede bianche nulla indicavano; esse indicavano l'opposizione sonniniana e lacaviana ». La *Tribuna* prosegue ammonendo il Ministero redivivo di scegliere subito la Presidenza il cui nome, senza reticenze, significhi una bandiera decisa e spiegata: che parimenti la risposta al discorso della Corona sia una parafrasi senza sottintesi, senza reticenze e si provochi subito un appello nominale più chiaro e decisivo su tutto il programma zanardelliano. « Il Ministero conti i suoi per vincere o cadere fieramente e apertamente. »

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro dei lavori pubblici sarebbe il senatore Cefaly, devotissimo a Giolitti. Lo stesso giornale dice che si telegrafò a Biancheri, come candidato alla Presidenza della Camera. Entrambe le affermazioni non sono confermate da fonte ufficiosa.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 19:

Oggi si è diffusa a Montecitorio la notizia che il Ministero si sarebbe ripresentato tal quale; si aggiungeva che la deliberazione era stata presa dal Consiglio dei Ministri: è niente vero. E' vero che i ministri si adunarono, ma non si parlò di crisi. La situazione rimane quella che vi telegrafai stamane: bensì gli sforzi degli amici presso Giolitti, di cui vi parlai hanno avuto qualche effetto. Potè molto sul suo animo il possibile rimprovero di andarsene e lasciare ad altri il cavarsi dalla situazione difficile. Finì per dichiarare che resterebbe, purchè il Ministero si ripresentasse tal quale, senza rappezzamenti e si provocasse immediatamente un voto arcichè esplicito: si attende ora sapere se anche Zanardelli consentirà a ripresentarsi. Frattanto Giolitti staziona a Braschi per dare disposizioni per tutelare l'ordine a Torino. Voi certo saprete le perentorie istruzioni mandate al vostro prefetto. S.

I commenti dei giornali esteri.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 12:

Il *Figaro* chiama strana la crisi ministeriale d'Italia, e dice che rovesciare un Ministero astenendosi nell'elezione per il presidente della Camera è una strategica enigmatica. L'opera dell'on. Zanardelli meritava di essere diversamente apprezzata. Non lo fu perchè Zanardelli, come tanti altri, è stato vittima dell'ingratitudine del suo partito. Egli precedette lealmente al tentativo di governare liberamente, cancellando i rigori adoperati dai Governi precedenti, ma fece ciò come un uomo che non vuole essere schiavo di nessuno.

Alcuni dei partiti estremi non tardarono quindi a rimproverare l'on. Zanardelli. Si comprende ora la ripugnanza di lui a riprendere il potere. Il *Figaro* termina augurando, per il bene d'Italia, ch'egli possa vincere tale ripugnanza.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 14,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Per l'Amministrazione provinciale. — Venne pubblicato il testo del nuovo regolamento per l'Amministrazione centrale e provinciale con annesso organico.

Sulle Confraternite. — Il Bollettino pubblica una circolare dell'on. Giolitti con cui, facendo seguito a quella del dicembre scorso, invita i prefetti a studiare quali siano gli scopi delle Confraternite, quale la loro condizione finanziaria in rapporto ai bisogni del culto delle popolazioni, per poter determinare se il loro patrimonio possa essere totalmente o parzialmente trasformato a scopo di beneficenza, massime a favore degli inabili al lavoro.

Nell'Amministrazione provinciale. — I seguenti aspiranti sono nominati alunni: Dabove, destinato a Savona; Moroni, destinato a Pavia; Carapelle, id. a Pavia; Gazzera, id. ad Arqui; Lattes, id. a Saluzzo; Devecchi, id. a Biella; Witzel, id. a Vercelli; Ercolani, id. a Voghera.

I seguenti alunni di ragioneria sono nominati computisti: Serrale, a Novara; Bellucci, a Torino.

I seguenti segretari sono promossi di classe: Destefanis, a Genova per merito, Guecco, id. id.

I seguenti ragionieri sono promossi di classe: Moretti, a Genova, per anzianità e merito; Baroffaldi a Pavia; Paladino a Genova; Fabris a Cuneo, per merito; Bandone a Cuneo, per anzianità; Ferrè a Porto Maurizio, per merito; Sacco a Torino, per anzianità; Jahan a Novara, per anzianità e merito; Guercio a Pavia, id., id., id.

I seguenti computisti sono promossi di classe: Garabello a Saluzzo, per merito; Marchisio a Torino, per anzianità; Niggi a Porto Maurizio, per merito; Molinari a Novara, per merito; Panazzi a Pavia, per anzianità; Ricciardi a Spezia, per merito; Sigre a Cuneo, per merito; Gorlin a Vercelli, per anzianità; Maticini a Susa, per anzianità.

Negri, sotto-segretario a Pallanza, è incaricato del servizio di leva — Truccone, segretario a Novara, è traslocato a Pinerolo — Nuvolone, segretario a Pinerolo, è traslocato a Novi — Rossi, segretario a Pavia, è collocato in aspettativa.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA. — I seguenti delegati sono traslocati: Pasi, da Alessandria a Novi; Serafini da Vercelli a Milano; Damelio da Firenze a Novara; Baldi da Novara a Tortona; Topan da Pavia a Milano; Cavallini da Padova a Sestri Ponente; Di Franco, da Torino a Genova; Amelio, da Genova a Chiavari. — Favanzo, delegato a Torino, è collocato a riposo.

Il capitano Cagni aiutante del Re.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

Il capitano Cagni è stato nominato aiutante di campo onorario del Re.

Una conferenza dell'on. Colajanni a Napoli sul trattato di commercio.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 16:

Nella sede dell'Associazione dei commercianti il deputato Colajanni tenne un discorso sulla rinnovazione dei trattati di commercio. Dopo aver ricordato il precedente discorso dell'on. Salandra, l'oratore si dichiarò ottimista anche lui circa la rinnovazione dei trattati, ma pessimista quanto ai risultati che ne verranno. Accennò alla divergenza degli interessi economici tra il Nord, che rappresenta uno Stato industriale, e il Sud, che rappresenta uno Stato agrario. Disse che il Settentrione per nulla si occupa degl'interessi del Mezzogiorno, i quali furono indegnamente trattati quando i meridionali si addormentarono fidando nel sentimento unitario del Settentrione. Il Colajanni confermò le sue asserzioni con l'esempio delle tariffe generali del 1887, preparate da una Commissione che sacrificò il Mezzogiorno a beneficio del Settentrione.

I trattati con l'Austria, la Germania e la Svizzera furono parzialmente riparatori. L'oratore disse che rinnovandosi questi trattati si deve tener conto degli interessi delle due parti d'Italia, e notò che una depressione economica del Settentrione si ripercoterebbe sui prodotti agricoli del Mezzogiorno. Disse poi che occorre al Mezzogiorno la riduzione delle tariffe per favorire l'esportazione. « Quanto alle industrie del Mezzogiorno — aggiunse il Colajanni — se ne occuperà il mio amico Nitti. » Ma pelle industrie del Mezzogiorno l'oratore affermò che occorre la stessa protezione che ottennero le industrie settentrionali. Concluse manifestando l'opinione che la salute d'Italia verrà quando le condizioni di vita tra le regioni italiane saranno eguali: il Nord ha il dovere di comprendere questo problema, il Sud ha il diritto di farglielo comprendere.

I COMIZI DI IERI

per il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15,30:

Si aveva da qualche giorno molta preoccupazione per il Comizio odierno sul lavoro delle donne e dei fanciulli. La notizia di un rinforzo di guardie aveva fatto credere alla minaccia di uno sciopero generale. Alcune famiglie arrivarono a far provviste per quattro o cinque giorni. Alcuni negozianti ricoprirono di tavole le insegne dei loro negozi.

Oggi il Comizio si svolse con la massima tranquillità nell'atrio di San Lorenzo Maggiore, dove si riunirono oltre 3000 persone. Parlarono il consigliere socialista Cafaro, il deputato Ciccotti, e fu approvato un ordine del giorno conforme a quello votato altrove.

Gli anarchici, che assistevano al Comizio, presentarono un loro ordine del giorno per l'abolizione del domicilio coatto.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 18:

Alle ore 10, nel cortile del palazzo Strozzino, ebbe luogo il Comizio per il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Erano presenti duemila persone, la piazza fuori era gremita. Parlarono l'avvocato Dellanoce, il professore Pieraccini che fu interrotto dall'ispettore Mannini perchè attaccava l'esercito, poi il deputato Pescetti. Furono tutti applauditi. Il signor Delbuono, dopo approvata una mozione unica, lesse un ordine del giorno del partito repubblicano deplorante i fatti di Trieste. L'ispettore lo interruppe, non essendo questo il tema prescritto. Si udirono urli e fischi. L'ispettore fu costretto a cingersi la sciarpa e a dichiarare chiuso il Comizio. Pescetti disse che si intendeva approvato l'ordine del giorno riguardante Trieste. L'ispettore tornò a gridare che il Comizio era sciolto e si approvò anche l'abolizione del domicilio coatto: altre grida e urli e proteste contro l'ispettore che voleva sgombrare.

Pescetti indusse tutti ad uscire. Con bandiere, di cui tre rosse, e una Musica in testa, si formò un corteo di oltre 2000 persone, che percorse le vie centrali recandosi poi alla Camera del lavoro.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 22:

Oggi alla Camera del lavoro si tenne il Comizio pel lavoro delle donne e dei fanciulli. Erano presenti circa mille operai. Parlarono, tra grandi applausi, Garibaldi Bosco, il principe Castò, gli operai Bracciante, Vitrano e Riina. Si approvò per acclamazione un ordine del giorno con cui si esprimo il voto che venga accettato il progetto Turati, che servirebbe anche a far sparire lo sfruttamento dei carusi addetti alle solfare siciliane. Si approvò pure un voto contro il domicilio coatto. La riunione quindi si sciolse nel massimo ordine.

A Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 23, ore 23:

Stasera al teatro Guillaume si tenne un Comizio per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, approvandosi l'ordine del giorno formulato dal Comitato federale delle Camere del lavoro. Nessun incidente.

A Como

Ci telegrafano da Como, 23, ore 12,15:

L'odierno Comizio tenutosi nel salone Bruletta, per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli riuscì ordinato, ma freddo; erano molte Associazioni con bandiera. Parlarono la signorina Drughi, il prof. Calvi e l'avv. Re.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 23, ore 20,15:

Il Comizio a favore del progetto della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, promosso dalla Camera del lavoro, si tenne al teatro Bonacossi, affollato di 2000 persone.

Parlarono il deputato Ruffoni, l'avv. Zambelli e il chimico Peppi. Si votò un ordine del giorno favorevole al progetto. Ordine perfetto.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 23, ore 16,30:

Al Politeama si è tenuto un Comizio. Erano presenti 2000 persone. Parlò Anzeboni, operaio, e fu votato un ordine del giorno a favore della legge sul lavoro delle donne, di protesta contro il domicilio coatto, di simpatia per i caduti di Trieste e di Barcellona. Nessun incidente.

Ad Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 23, ore 17,10:

Oggi, alle 15, venne tenuto a questo teatro Umberto un imponente Comizio a pro della legge per le donne ed i fanciulli. Il conferenziere, avvocato Ravenna, fu applauditissimo.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 19,36:

Il Comizio a favore della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è riuscito ordinato e affollatissimo. Gli oratori socialisti, Sartori, il deputato Todeschini, lo studente Cassinari e l'avvocato Graziani furono festeggiatissimi.

Nel Parmigiano.

Ci telegrafano da Parma, 23, ore 21,35:

A Colorno, San Secondo, Montechiarugolo, Sala, Borgo San Donnino, Traversetolo e Soragna i Comizi tenutisi per il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli riuscirono numerosi, ma ordinati.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 23, ore 18,30:

Oggi, nella palestra comunale, gremita di pubblico, fra cui erano una quindicina di rappresentanze di Società operaie e politiche con bandiere, ebbe luogo un imponente ma ordinatissimo Comizio a favore della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, con un applaudito discorso del deputato socialista Vercesi.

A Porto Maurizio.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 23, ore 15:

Il Comizio a favore della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli fu riuscitissimo. Parlò l'avv. Murialdi, molto applaudito.

L'ordine fu perfetto.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 16,25:

L'Autorità di pubblica sicurezza permise che il Comizio intorno al progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli avesse luogo, purchè a biglietti d'invito e in forma privata.

Poco dopo le ore 14, malgrado questa misura, la vasta sala del Politeama rigurgitava di una folla immensa, in cui notevoli molte popolane.

La signora Maria Cabrini, presentata dall'operaio Lecai, della Camera del lavoro, spesso interrotta da applausi, fece un rapido sunto del progetto di legge presentato dal Governo, confrontandolo con quello dei socialisti, dimostrando le deficienze e i difetti del primo, e come il secondo risponda alle esigenze morali e materiali delle classi lavoratrici, tanto più che nel progetto dei socialisti la donna è esclusa da qualsiasi lavoro pericoloso, gravoso ed insalubre.

Il discorso della signora Cabrini fu calorosamente applaudito; venne quindi letta la mozione unica adottata per tutti i Comizi che dovevano tenersi oggi.

Dopo brevi parole dell'operaio Cerasola, poi repubblicani, e la votazione di altri ordini del giorno di saluto e di solidarietà con gli scioperanti di Trieste e di Torino, il Comizio si sciolse.

Numerosi operai seguirono la vettura ove era salita la signora Cabrini, cantando l'Inno dei lavoratori. Poi la dimostrazione si spinse fin sotto il palazzo municipale. Colà vennero emessi fischi e grida ostili alla Giunta.

Gli operai si sciolsero poi con ordine, senza altri incidenti alla Camera del lavoro.

Nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 23,50:

Oggi in molti paesi della provincia e di Romagna si tennero Comizi per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Ovunque regnò calma completa. Si votarono mozioni e ordini del giorno.

A San Giorgio Piano si permise il Comizio, ma si vietò la passeggiata attraverso il paese; anche là però l'ordine fu perfetto.

A San Pier d'Arena.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23,10:

Nel politeama di San Pier d'Arena si tenne un altro imponente Comizio a favore della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Parlò primo l'avv. Canepa, poi Maria Cabrini e in ultimo, pei repubblicani, l'avv. Silvio Pellegrini. Il Comizio sciogliendosi votò un ordine del giorno di solidarietà coi gasisti di Torino.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 22,35:

Nel salone del Ridotto si tenne il Comizio a favore del progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Vi assistevano circa mille persone. Parlarono vari oratori; il deputato Manasso; anche il nome di Tecchio, Fradeletto dichiarò di accettare il progetto e l'ordine del giorno uguale per tutti i Comizi.

A Novara.

Ci telefonano da Novara, 23, ore 16:

Alle ore 14,30 di oggi, in piazza Bellini, più di tremila persone presenziarono al Comizio indetto dalla locale Camera del lavoro per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Si notavano parecchie bandiere, fra le quali quella della Camera del lavoro e quella dell'Associazione monarchica Patria e Re.

Il presidente della Camera del lavoro presentò l'oratore, Guido Marangoni, di Lodi.

Questi prese la parola, e ausiliato prese atto della concessione ottenuta pel Comizio.

L'oratore, entrando in argomento, esamina le cause che determinarono in Italia la grande manifestazione in pro della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Stigmatizza poi gli operai lontani dalla politica in contrapposto della borghesia, che la politica fa sempre per proprio conto. « Il Codice penale — dice l'oratore — nulla sanziona a pro della classe debole, e nella società umana v'è chi mangia troppo e chi nulla.

« Lo sfruttamento delle donne e dei fanciulli deprime le razze della nazione.

« Basta esaminare il progetto di legge in rapporto agli altri progetti del Governo. »

Tra vivissimi applausi l'oratore chiude il suo discorso inneggiando alla resistenza.

Infine è presentata e votata la mozione che venne pure oggi votata in tutti gli altri Comizi.

Parla (allo) il socialista Rovetta, il quale propone un voto di protesta contro il lavoro delle donne e dei fanciulli, che viene approvato all'unanimità.

Dopo poche raccomandazioni circa l'ordine pubblico, il Comizio è sciolto senza incidenti.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 23:

Oggi, alle ore 15, ebbe luogo nel salone del Circolo socialista il Comizio pel progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Parlarono l'operaio Degiovanni; il consigliere comunale ragioniere Cavalli a nome del partito repubblicano; pel gruppo anarchico l'operaio Manfelli; e Secco.

Finalmente si approvò l'ordine del giorno proposto dalla Federazione delle Camere del lavoro.

A Casale.

Ci scrivono da Casale, 23:

Al politeama Margherita il dott. Salio, di Alessandria, invitato dalla Camera del lavoro, tenne oggi una conferenza sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Siccome l'ordine del giorno qualificava di reazionario il Senato, il commissario di P. S., dottor Campi, interruppe ed ottenne che la parola fosse soppressa.

A Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Non essendo qui giunto ordine superiore di divieto, oggi ebbe luogo il Comizio pel lavoro delle donne e dei fanciulli nel cortile del Lazzaretto di Sant'Andrea, stato concesso dall'Autorità municipale. L'intervento del pubblico, fra cui notai donne e fanciulle del popolo, fu numeroso. Assistevano agenti della forza pubblica, delegati di P. S. ed un tenente dei carabinieri.

Presentati dall'avv. Gagnolio, consulente legale della Camera del lavoro, parlarono sul tema, applauditi, il dott. Fabrizio Maffi e l'avv. prof. Antonio Picciarolo. Questi fu per tre volte ammonito durante il suo discorso da un funzionario di P. S. di non scostarsi dal programma. Nessun altro incidente notevole.

Un Comizio proibito a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17:

Stamane si vociferava che molti operai, soprattutto anarchici, erano intenzionati di radunarsi egualmente in Comizio, ma formidabili misure prese dalla Polizia valsero a dissuaderli da qualsiasi serio tentativo. Tutte le truppe sono consegnate.

Un Comizio clericale di contadini.

Ci telegrafano da Brescia, 23, ore 22,30:

Stamane si tenne al teatro Guillaume un Comizio clericale di contadini. Venne combattuta la Cassa Nazionale di previdenza e si parlò a favore dell'organizzazione cristiana dei lavoratori. Si proclamò infine la Federazione delle Unioni cattoliche.

Lo sciopero dei metallurgici a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 14,45:

Al Comizio di stamane di Villa Popolo intervennero oltre 2000 metallurgici, e presiedette il deputato Ciccotti, il quale espose l'esito delle ultime trattative intercedute tra il sindaco e la Società Pattison. Disse che fu stabilito nella lunga riunione di ieri sera il cottimo per la durata di cinque giorni, oltre le piccole concessioni riguardanti il controllo, la Cassa Pensioni e la scelta dell'arbitro. L'operaio De Zerbi dichiarò inaccettabili le concessioni della Pattison, rappresentando esse quasi un esclusivo vantaggio pei padroni. Parlarono poi altri operai, il segretario della Borsa del lavoro, Guarino, il segretario della Camera del lavoro di Milano, Scaramuccia. Si votò infine la continuazione dello sciopero, fin quando gli operai non otterranno di potersi rivalere su cottimi futuri. L'assemblea degli operai dell'Arsenale, denunciando l'imposizione dell'Autorità dell'Arsenale stesso, di sostituire gli scioperanti di Pattison, si dichiarò solidale con gli scioperanti.

Per il divorzio.

Ci telegrafano da Pisa, 23, ore 21,30:

Nel salone del teatro Nuovo, affollatissimo, il deputato Emilio Bianchi tenne una conferenza contro il divorzio. Alcuni divorzisti interruppero varie volte l'oratore, e alla fine della conferenza si gridò: « Viva il divorzio! »

La consegna della bandiera all'incrociatore "Garibaldi„

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 15:

Oggi si è fatta la solenne cerimonia della consegna della bandiera offerta dal Comitato delle dame genovesi all'incrociatore *Garibaldi*.

Le Autorità, gli ufficiali di terra e di mare, moltissime signore e molti invitati erano presenti. Monsignor Bonomelli celebrò la Messa e quindi benedisse la bandiera.

La presidentessa del Comitato, signora Giudice-Bottaro consegnò poi la bandiera, e disse nobili ed applaudite parole. Rispose il comandante Viotti con un patriottico discorso, che fu applauditissimo.

La bandiera indi fu issata sulla nave fra le salve e gli evviva vivissimi della folla che si accalcava sui moli e nelle imbarcazioni. Il tempo è stato splendido.

Stasera si darà un gran ricevimento a bordo della *Garibaldi*.

***

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23,15:

Stasera il Comando della *Garibaldi* ha offerto un ballo in onore delle patronesse.

L'incrociatore, illuminato sfarzosamente da cinquemila lampadine elettriche, è trasformato in una incantevole serra di fiori.

Partecipano alla festa numerose ed eleganti signore della più eletta società genovese.

Mentre telegrafo, il ballo, che è riuscito brillantissimo, è nel suo maggiore splendore.

I torbidi di Spagna accennano a finire.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 15,50:

Pare che parecchie Società operaie di Madrid rifiutano di partecipare allo sciopero annunziato per domani.

Dispacci dalle provincie affermano che l'ordine è completo dappertutto. A Saragozza, specialmente, è ristabilito l'ordine normale. A Bilbao furono arrestati tre anarchici provenienti da Barcellona. A Siviglia il prefetto ha proibito un *meeting* operaio.

***

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 20,15:

Il *Liberal* pubblica un'intervista col capitano generale di Barcellona, il quale dice che lo stato normale è ristabilito. Le tramvie e numerose vetture circolano. Gli operai del porto lavorano. Molti operai delle fabbriche manifestarono il desiderio di ritornare al lavoro.

Il capitano generale spera che domani tutti gli operai lavoreranno; aggiunge che il console di Germania ha protestato, a nome pure dei suoi colleghi, mentre la voce corsa che i consoli volessero chiedere la protezione dei loro Governi. Il capitano generale dispone ... sufficienti per ogni eventualità. I tip... si sono rifiutati di riprendere il lavoro; perciò i giornali non si pubblicano.

Telegrafano da Barcellona:

Ieri, nel pomeriggio, gli scioperanti decisero di presentarsi nelle case dei padroni per reclamare il pagamento integrale delle giornate di tutta la settimana scorsa.

Circolano parecchie tranvie col proprio personale protetto dalla forza armata. Le Autorità sequestrarono i giornali provenienti da Valencia. Si comincia a riprendere il lavoro nel porto. Sono arrivati nuovi rinforzi.

Presso il villaggio di Sarrià due agenti di polizia sorpresero una casa di campagna nella quale due operai facevano degli esperimenti con materie esplosive. Minacciati dagli agenti, gli operai si sottomisero, ma mentre erano condotti in città uno di essi sparò un colpo contro gli agenti, uccidendone uno e ferendo l'altro. Intervenne la gendarmeria e fece fuoco, uccidendo un operaio e ferendo l'altro.

Telegrammi ufficiali da Barcellona dicono che stamane regnava la tranquillità e che si crede che i disordini non si rinnoveranno. Continuano gli arresti di anarchici e si è pubblicato un manifesto che annuncia che l'Università si riaprirà domani.

***

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 22:

Si conferma da Barcellona la ripresa del servizio di diverse linee tranviarie e la riapertura di qualche officina a Pedralvas. La forza armata ha ucciso due agitatori scioperanti. Si operarono molti arresti fra cui di qualche donna anarchica.

Si fecero altri arresti a Tarrasa e si trovò una cartuccia di dinamite in un caffè di Garcia.

Molti padroni pagarono la settimana agli scioperanti per calmarli. I direttori dei giornali conferirono col capitano generale per escogitare i mezzi di assicurare le loro pubblicazioni. Lo sciopero generale pare imminente a Tortosa e Vinaroz. E' scoppiata una rivolta a Batea, al grido di: *Abbasso le imposte! Abbasso il Dazio!*

Il principe Enrico di Prussia a New York.

New York, 23 (*Stefani*). — Il *Kronprinz Wilhelm*, avente a bordo il principe Enrico di Prussia, fu segnalato a Nantucket ad un'ora di stamane.

Il movimento rivoluzionario in Russia.

Ci scrivono da Pietroburgo:

Gli studenti si organizzano per promuovere novamente un moto rivoluzionario su vasta scala in tutti i principali centri industriali e studenteschi della Russia.

A quanto si vocifera, i capi del movimento studentesco e del movimento socialista si accordarono pienamente per procedere uniti contro l'assolutismo che domina nella Russia. Infatti, tanto dai Comitati rivoluzionari segreti degli studenti, quanto dagli operai vengono pubblicati degli appelli al popolo vibratissimi, con cui si eccita la nazione russa a scuotere il giogo secolare dei Romanoff! Gli studenti approfitteranno dell'epoca del censimento a Mosca per diffondere i loro manifesti.

Nel Conservatorio di Mosca, durante un concerto, vennero gettati dalla galleria dei proclami nella platea. I professori universitari, inoltre, si mostrano essi pure molto malcontenti del nuovo statuto che venne concesso al primo dell'anno agli studenti, non volendo assumere l'incarico della sorveglianza politica sugli studenti.

In tutti i centri principali russi, come Pietroburgo, Mosca, Odessa, Kiew, Charkow, ecc., la Polizia spiega una febbrile attività; durante la notte specialmente, si procede a perquisizioni domiciliari ed arresti; avvengono delle scene tragiche. Di questi giorni vennero arrestati quaranta operai, studenti e studentesse vengono qui arrestati in massa e tradotti nella nota fortezza di San Paolo. Pure tutti i membri più ragguardevoli del Comitato esecutivo degli studenti di Mosca vennero tratti agli arresti; lo studente principe Zeretelli, che tenne la presidenza dell'assemblea generale degli studenti, concessa dalla Direzione dell'Università, venne arrestato. A Kiew la maggior parte degli studenti sciopera.

I commedianti dell'amore

Come sono e come finiscono.

Chi abbia pratica della vita e della società conosce dei tipi strani di uomini onesti i quali si animano fortemente, bevono sobrii e vestono all'ultima moda, senz'altro desiderio nei loro animo, senz'altro scopo nella loro esistenza che quello di piacere alle donne, di conquistarne almeno il cuore e di fare così della vera e propria collezioni di amori.

Oggi che la facilità dei viaggi li rende possibili anche a coloro che non son ricchi, i collezionisti di amori tengono nelle loro raccolte fotografie, lettere, ciocche di capelli, guanti spaiati, velette dimenticate, piccoli ventagli, anellini, spilloni, che appartengono a donne di varii paesi: americane e russe, inglesi e australiane, brasiliane e romene.

Codesti uomini vivono solo della loro vanità e del loro egoismo: non amano la donna dalla quale hanno ottenuto il sorriso e non amano neppure l'amore. Essi non desiderano che la soddisfazione momentanea della conquista, e per rinnovare al loro orgoglio le sensazioni del piccolo trionfo effimero, non temono di corrompere un'anima, non curano di infrangere un cuore, ma passano da un amore all'altro senza passione e senza rimorsi.

La loro fortuna con le donne è talvolta spaventevole, perchè l'esperienza molteplice che han fatto delle ingenuità, delle debolezze, delle bontà e anche delle cattiverie delle donne li ha resi veramente maestri nell'arte di preparare le forti trame o le tenui tele di ragno dove la loro vittima deve cadere in un momento di abbandono, o involversi insensibilmente, anche quando tenti di sottrarsi alla dominazione ammaliatrice del don Giovanni.

Su questi tipi di donnaioli che giocano alla commedia, al dramma od alla *pochade* dell'amore, Henry Lavedan, dell'Accademia francese, ha scritto un articolo nel quale la piacevolezza dello scrittore è pari alla grande verità delle osservazioni ch'egli espone.

Il tipo moderno del don Giovanni meriterebbe infatti uno studio leggero e istruttivo. Il donnaiolo dei nostri salotti non ha la magnificenza del suo modello storico. E' piuttosto una creatura amabile e frivola, uomo di *club* e di *sport*, ma non sempre; però è sempre dotato di qualche talento mondano, è ricco e elegante, e può essere più o meno intelligente. Il suo mestiere gli richiede soprattutto una bella salute, un po' di forza, un'aria di bella bestia piacevole, insomma.

Egli ha fatto delle donne l'oggetto principale della sua vita, il solo, e a questo oggetto subordina ogni cosa. Dà a ciascuna donna quello che può, quello che ... quello che deve, tranne il cuore, tranne un sentimento sincero, tranne una devozione durevole.

Le sue.... elemosine non sono mai uguali. A questa donna egli dà i suoi sguardi, nei quali ogni espressione è calcolata, a quella un sospiro fatto a tempo, alla terza delle parole ambigue ed eccitatrici, a un'altra un bacio che pare spontaneo ed è meditato. Talvolta anche a certi silenzi improvvisi il donnaiolo sa dare un valore e una portata sicura di significato. Egli è in mille modi in continua comunicazione, in perpetua vibrazione con le donne che agguata. E quel che fa la potenza del suo piccolo genio malefico è questo: ch'egli sembra creato e posto unicamente per le donne. Tutto quanto può lusingare la loro vanità di eleganza, tentare le loro cupidigie, dissipare i loro rimorsi, ammorbidire il colpo della loro caduta, tutto egli sa, e tutto egli pratica d'istinto.

Incoscienza o calcolo, le sue azioni come le sue parole sono quelle che debbono fatalmente venir notate e commentate dalle donne ch'egli tenta; egli vuol piacere e anche dispiacere alle donne, ma non si rassegna a lasciarle indifferenti verso di lui. Fin dalla giovinezza egli ha preso l'abito di pensare pensando solo alle donne: associando il pensiero della donna e della conquista a tutti i suoi pensieri. Cammini o rida o mangi, egli cammina ride e mangia come l'adorina che la tal donna ama meglio, ed applica a tutto la ricerca della seduzione. Egli possiede, con le sue proprie qualità di uomo, anche talune altre che sono particolari alle donne: la sensibilità nervosa, la forza della dissimulazione e la civetteria. Ed ha la dote facile e impressionante delle lagrimucce che sembrano represse. Appunto perchè il donnaiolo ha il cuore secco come un sigaro, egli è capace di piangere a volontà.

E' un commediante, astuto e artista. Scettico e credulo, gentile e mordace, gioioso e melanconico, egli fa tutte le parti, e, primissima, quella del traditore.

Appena vede una donna che gli piaccia, egli ha un tal modo di guardarla che somiglia a ciò ch'è un prologo per la commedia. E già medita che quella donna gli appartiene. Non la conosce ancora, ed ha l'aria come di riconoscerla, di ritrovarla, e con un tatto ammirevole egli drizza il suo piano. La campagna comincia, e, secondo la natura del nemico, egli adotta metodi diversi: è cortese e insolente, sarcastico e tenero; è devoto per la donna che lo trascura, è trascurante per la donna che gli si dimostra cortese. Soprattutto egli ha l'abilità diabolica di mostrar di non comprendere mai che quella donna ch'egli vuol fare cadere sia vicina alla caduta. Simula la bontà, l'ingenuità, la confidenza e magari proclama le sue debolezze, espone i suoi difetti. Egli è pieno di attenzioni anche quando è sarcastico, mordace e sprezzante, attenzioni improvvise, di effetto sicuro. Ha viaggiato, poco o molto, e racconta a invenzione. Regala dei fiori, fa dei piccoli doni, mostra a largire le sue confidenze, a espandersi, e poi, a un tratto, tace, per inasprire la curiosità, al punto voluto.

Alle donne oneste canta la romanza dell'amicizia pura. Egli sa che voi siete onesta, intemerata, e non vi chiede che la vostra amicizia, non vuol essere che il vostro amico, il vostro buon amico, il migliore dei vostri amici. Tiene bottega di amicizia, all'ingrosso e al minuto.... E poi dall'amicizia, insensibilmente, egli scivola a darvi dei consigli ed entra nella vostra vita, così, e nel vostro cuore, e su oltre.

O pure gioca con la diffidenza, o si impuntiglia o si offende o si irrita, ma sempre discretamente, quel che basti per persuadere una donna ch'ella ha dei torti verso di lui, ch'ella ha qualche cosa da farsi perdonare da lui.

Perchè egli è un virtuoso perfetto della mala

fede. E alle tenere donne che agghiacciano di terrore al pensiero della morte, parla della sua morte, e s'illanguidisce, come a dire: « Non vedete voi farmi vivere, prima che io muoia? »

Inoltre ha il gusto, la passione dell'intrigo e del mistero, anche quando non ci sia nulla da nascondere. Ma egli vuole con i suoi modi determinare la sorpresa, la meraviglia e l'ammirazione delle donne.

Infine, la sua caratteristica e la sua forza è quella di ignorare che cosa sia uno scrupolo di delicatezza, di onestà. Il senso morale? Egli non l'ha. E' un sesto senso che non possiede. Ha bensì gli altri cinque, e se ne serve sempre a scopi immorali. Codesta mancanza di scrupoli, codesta elasticità di coscienza, la pratica quotidiana della menzogna, il pervertimento forzato dei suoi sentimenti, apportano a poco a poco al professionista dell'amore una tal deformazione morale che egli finisce sempre nella rovina del suo animo. L'eterno adoratore delle donne le disonora, di casa leggero, sorridendo, e le disprezza, e perde il rispetto per tutte le donne; non crede più qualche volta nemmeno in sua madre.

Lo scimmiotto dell'amore è incapace di amare. Il cinico, il virtuoso della menzogna, che ripete venti volte in un giorno i suoi giuramenti eterni è incapace di tenere per un solo istante una promessa data. E siccome ha perduto la giusta nozione dell'onore, e fa fatto di onore tutto si tiene legato, egli manca in altri modi al suo onore. Poichè la sua anima non si meraviglia di niente, egli corre verso tutte le viltà e tutte le bassezze. Infatti non si è mai così vicini a mancar di onore cogli uomini come quando si abbia il costume di mancar di onore con le donne.

Il donnaiolo finisce sempre male. La sua vecchiaia non è mai la sera di un bel giorno. Anche se non muore ucciso da un marito o da un rivale, la menzogna dà inevitabilmente la tabe al suo animo, come il vizio rovina e sfinisce il suo corpo.

E' il castigo, e in questo giusto castigo è quasi ravvisata la vendetta delle donne tradite, delle donne che servirono di trastullo, delle donne che patirono la vivisezione, delle donne che per la bella bestia piacevole caddero nella avventura e precipitarono nel disonore.

L'ardente questione dei ferrovieri.

L'epistolario tra la Società Mediterranea ed i ferrovieri continua. La Mediterranea delibera un aumento di salari e di stipendi di 1,700,000 lire e dichiara che le altre questioni di massima sono attualmente sottoposte a discussione col Governo.

Ed i ferrovieri rispondono che essi insistono appunto sulle questioni di massima, e ne reclamano la soluzione entro il 1.o marzo.

Il carteggio potrebbe continuare ancora per un bel pezzo e non condurrebbe ad alcun risultato positivo.

Oramai sono sedici anni che Governo e Società litigano sul famoso art. 103, relativo alla formazione del regolamento organico, e non si è mai venuti a capo di niente. Si sa che Società e Governo interpretano in modo diverso la maniera con cui deve essere adempiuto alle disposizioni di quell'articolo; ma non hanno mai capito che l'interpretazione dell'art. 103 implicava gli interessi dei [illegible] individui componenti il personale ferroviario, e che non era nè prudente nè giusto lasciare questi interessi sospesi per sedici anni, mentre Governo e Società si abbaruffavano nelle loro discussioni.

Ora tra i due contendenti è intervenuto il personale ferroviario, il quale pretende la immediata compilazione del regolamento organico. Come sanzione della pretesa vi è la minaccia dello sciopero generale, che sarebbe gravissima iattura per lo Stato e per l'economia nazionale italiana.

Eppure se si continua ad andare del passo con cui sinora si è proceduto, i carteggi tra Governo e Società, a cui adesso si è aggiunto il carteggio tra Società e ferrovieri, non potranno condurre ad alcun pacifico risultato. E per di più lasceranno intatte le cause del dissidio con tutti i pericoli e le minacce relativi.

Nei Comizi di domenica i ferrovieri si sono dichiarati decisi a proseguire l'agitazione; ed i capi hanno apertamente detto che essi seguirebbero, se bene a malincuore, la maggioranza dei ferrovieri, qualora questi decidessero lo sciopero come protesta contro le tergiversazioni della Società a concedere l'organico.

Occorre dunque che tutte le parti interessate abbiano coscienza della responsabilità grande a cui esse vanno incontro coi loro atti. Questa coscienza debbono averla Stato, Società e ferrovieri. Proprietari, esercenti e lavoratori debbono pensare che ad essi è affidato un grande servizio pubblico, da cui si può dire dipenda la vita del Paese. Essi hanno il monopolio dei trasporti ed hanno perciò dei doveri verso il pubblico, il quale non potrebbe rivolgersi ad altri se, a causa di discordie intestine, il servizio non potesse continuare.

A noi pare che il metodo migliore per porre fine ad una situazione divenuta intollerabile, sia quello di riunirsi insieme con buona volontà e cercare fra tutti di accordarsi su una definizione, almeno approssimativa, dei punti litigiosi. I rappresentanti della Società, del Governo e dei ferrovieri dovrebbero riunirsi insieme e discutere a viva voce i punti controversi. Dalla discussione nasce il mezzo di porre termine a molti malintesi, di dilucidare questioni oscure. Coi bilanci alla mano sarebbe possibile di vedere quali conseguenze porterebbe sull'azienda ferroviaria l'adozione delle domande degli operai. I rappresentanti dei ferrovieri potrebbero farsi un'idea chiara del punto sino a cui potrebbero ragionevolmente spingere le loro pretese, il Governo avrebbe i mezzi opportuni per conoscere quali gravami cadrebbero su di lui fra tre anni alla scadenza delle convenzioni.

Questa conferenza, che noi proponiamo, tra rappresentanti dello Stato, della Società e dei ferrovieri, non raggiungerà forse del tutto l'intento del completo accordo. Non monta: qualcosa si sarebbe ottenuto già dal poter risolvere la questione delle ore di lavoro e della stabilità degli operai avventizi. Sarebbe già qualche cosa di guadagnato avere eliminato due su tre delle questioni controverse. Frattanto gli animi si sarebbero calmati e sarebbe più agevole di ricorrere [illegible] il dissidio sul terzo punto capitale del regolamento organico, di guisa che ove il volontario accordo fosse impossibile, quel punto potrebbe essere rimesso ad un arbitrato.

Sarà molto meglio se tutto potrà comporsi senza ricorrere all'arbitrato; ma in caso estremo, quando le Società avessero esposto con precisione la natura dell'organico da esse proposto, e gli operai avessero moderate le loro domande, ed anche le parti si fossero reso ben conto delle conseguenze che il regolamento organico porterà per l'azienda ferroviaria, ossia da qui a tre anni per il bilancio dello Stato, non vi sarà, crediamo, più nessuno il quale, tra i capi dei ferrovieri, osi consigliare lo sciopero.

Perchè limitato, con le conferenze plenarie di tutti gli interessati, il campo delle controversie, lo sciopero generale sarebbe condannato da tutti, e dagli stessi ferrovieri, come una prova di testardaggine nel voler fare trionfare ad ogni costo le proprie pretese. Si imporrebbe per ciò da sè un arbitrato in cui fossero rappresentati, in eque proporzioni, determinate nelle conferenze plenarie, Governo, Società e ferrovieri, ed in cui la presidenza fosse data ad un giurista e ad un tecnico bene accette universalmente a tutti.

La cosa sembra tanto più accettabile in quanto i ferrovieri, per bocca dell'on. Nofri a Novara, si contenterebbero per ora subito di una dichiarazione da parte delle Società che l'organico sarà concesso, salvo a discutere poi le forme ed i particolari.

Con un po' di buona volontà non ci parrebbe difficile di riuscire a questo risultato: con conferenze plenarie risolvere le questioni minori e delimitare nettamente il campo di quella questione più grossa su cui le parti non riuscissero a mettersi d'accordo e rimettere di questa la soluzione ad una Corte d'arbitrato.

La via della lotta violenta è seminata di precipizi per gli interessati e per il Paese. Pare a noi che sia perciò un imperioso dovere di scegliere la via della libera e franca discussione fra *tutti* gli interessati, coll'intento di trovare possibilmente una via di accordo e di rimettersi in definitiva ad un arbitrato. Ed è questa la via che è reclamata dall'opinione pubblica, la vera sovrana dei tempi moderni.

I cultori d'arte cristiani.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 15,50:

Oggi si è inaugurato il primo Congresso dei letterati e cultori d'arte cristiani. Erano presenti quaranta congressisti. Presiedeva il marchese Filippo Crispolti. Lo scopo del Congresso è quello di studiare quali rapporti debbano serbare i [illegible] colle modernità degli spiriti e delle forme dell'arte. Moltissime adesioni pervennero al Congresso, il quale chiuderà domani i suoi lavori.

Un altro errore giudiziario in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 24,40:

Un altro grave errore giudiziario è stato testè constatato dall'Autorità giudiziaria di Girgenti. Nel maggio del 1897, i giurati di Catanzaro condannarono a 30 anni di reclusione, per un assassinio avvenuto a Grotte, i fratelli Francesco e Giuseppe Zaffuto, e Caruso Rosario.

I parenti di costoro, sicuri dell'innocenza dei poveri condannati, fecero riaprire il processo. Si è proceduto ad una nuova istruttoria e sono stati scoperti i veri autori del delitto, tra cui è il mandante Gaetano Cipolla, e due contadini esecutori materiali dell'omicidio. Tutti e tre furono arrestati ieri.

Un violentissimo temporale a Catania.

Disgrazie in mare.

Ci telegrafano da Catania, 23, ore 21,20:

Stanotte e oggi è imperversato un violento temporale che sconvolse il mare, tanto che le ondate spaventevoli produssero dei danni straordinari. Due piroscafi ormeggiati al porto, il *Iscrenia* e il *Condor*, vennero spinti uno contro l'altro e cozzarono terribilmente. Il personale della Capitaneria del porto fu impossibilitato a prestare qualsiasi soccorso. Il vapore *Condor* fu quasi totalmente sconquassato e cominciò subito a sommergersi; l'equipaggio allora si gettò entro le lance, salvandosi miracolosamente. Il vapore dopo pochi minuti affondò completamente. Dall'acqua non sporgono ora che il tubo e gli alberi. Il *Iscrenia* e varii altri piroscafi rimasero gravemente danneggiati. Il brigantino *Evangelista*, che si trovava all'imboccatura del porto, andò perduto, ma l'equipaggio fu salvo.

Gran folla di gente ha stazionato tutto il giorno presso il porto per vedere lo spettacolo delle onde infuriate. I muraglioni del porto furono quasi completamente abbattuti dalla violenza delle ondate. I danni vengono calcolati a due milioni.

Presso il macello una violenta ondata portò via un ragazzo, che è scomparso. Si parla di altri disastri avvenuti lungo la riviera della provincia di Siracusa. A memoria d'uomo non si ricorda a Catania un temporale così violento.

Il suicidio del giovane conte Tiepolo.

Ci telegrafano da Parma, 23, ore 13:

Il conte Tiepolo, figlio del presidente della Corte d'Assise, pernottò all'Albergo *Leone*, e stamattina si suicidò con un colpo di rivoltella a causa di un suo amore infelice.

Tolstoi in agonia.

Tumulti di studenti a Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 12:

Arriva la notizia che Tolstoi è entrato in agonia. A Pietroburgo si sparse anzi la voce della sua morte, e che il triste avvenimento fosse tenuto segreto dalle Autorità perchè il Santo Sinodo non aveva ancora deliberato se levare o no togliere la scomunica lanciata contro il grande scrittore russo.

Centinaia di studenti tentarono di occupare la cattedrale per far dire una Messa in suffragio dell'anima di Tolstoi, e gridarono: *Viva Tolstoi immortale! Viva la Russia! Abbasso i corvi!*

La Polizia fece molti arresti. In seguito di che il Governo proibì la festa del centenario dell'Università, che doveva aver luogo ieri.

Arresti a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 23, ore 15,40:

Continuano numerosi arresti fra cui quello di Giuseppina Bortolozzi, direttrice della Sezione femminile della Società operaia, del corrispondente del *Gazzettino* di Gorizia, di Wenzner, direttore francese, e di un autonetano.

La Polizia interrogò cinquecento persone per raccogliere il materiale d'inchiesta.

Venne rimesso in libertà il signor Rovigo, negoziante di carta, che Koeber aveva designato quale organizzatore del movimento anarchico.

Oggi, essendo festa, le truppe sono consegnate.

Varie da Parigi.

Gabriele D'Annunzio e Claretie — Méline e le elezioni — Il Banco di Roma a Parigi — La squadra inglese a Tripoli — Il busto di Victor Hugo a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 13:

Gabriele D'Annunzio, che era stato invitato a partecipare alla festa della Comédie Française per la commemorazione di Victor Hugo, ha telegrafato a Claretie: « Non posso venire, dovendo leggere l'ode a Victor Hugo in Campidoglio. Invio il mio rammarico. Saluti cordiali. »

— Dietro la nota di Méline, con la quale egli respinge alteramente le delusioni che gli si addebitavano per la resistenza di Flayen, questi ripresilo la candidatura ed afferma che Méline invece di restare in silenzio, crea volontariamente l'equivoco, e non cessa di costituire una minaccia.

Questo incidente ha reso insoddisfatti i vecchi amici politici di Méline. Molti però sono lieti che egli abbia rotto il legame che gli avrebbe impedito di servire il Governo della Repubblica.

— Ieri si è aperta a Parigi la sede francese del Banco di Roma.

— Il *Petit Parisien* riceve da Tripoli che il console generale inglese annunzia ufficialmente l'arrivo per il 6 marzo della Divisione della squadra inglese del Mediterraneo, composta di cinque corazzate e un incrociatore.

Dopo Tripoli la squadra inglese visiterà Bengasi, Terma e Bomba. Il *Petit Parisien* dice che quest'ultimo porto ha l'importanza di Biserta, ond'è che esso attira l'attenzione della Gran Bretagna.

— Iersera è partita la Commissione della Lega franco-italiana incaricata di consegnare il busto di Victor Hugo a Roma.

Quando sarà arrivata a Nizza, alla Commissione si unirà il generale Türr.

Il comm. Giacometti, indisposto, ha rinunciato a far parte della Commissione, e si è occupata della spedizione del busto, il quale, per arrivare in tempo, è stato inviato come bagaglio, pesando appena 140 chilogrammi.

Uno sciopero tranviario in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20,35:

Telegrafano da Brest: « La Direzione dei lavori elettrici essendosi rifiutata di riprendere un conduttore espulso precedentemente, tutti gli operai addetti alle tranvie scioperarono. L'officina ha sospeso il lavoro. Nessuna vettura circola. Nessun disordine.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

Settimana inquieta politicamente e socialmente. Sciopero generale e stato d'assedio a Trieste; sciopero generale e stato d'assedio e sangue a Barcellona e nella Catalogna. Agitazione operaia crescente in Italia e caduta del Ministero Zanardelli-Giolitti, che un giorno prima sembrava fortissimo.

Il mercato monetario.

Il mercato monetario continua ad essere buono.

A *Londra* nella settimana scorsa la riserva della Banca d'Inghilterra era cresciuta a lire sterline 25,954,000, e la proporzione di essa agli impegni correnti trovavasi al 48 1/4 per cento.

Nella settimana presente i depositi pubblici sono aumentati di ben 2,721,000 lire sterline, a causa della continuazione degli incassi delle imposte. Le importazioni d'oro dall'estero hanno fatto crescere d'altro canto la riserva di 809,000 lire sterline sino a raggiungere la cifra di 26,743,000 lire sterline; cosicchè la proporzione della riserva agli impegni correnti è diminuita di 1 1/8 al 47 1/8 per cento. Ma rimane pur tuttavia alta.

Lo sconto sul mercato libero rimane al 2 7/8 per le cambiali a 2 mesi ed al 2 3/4 per cento per le cambiali a tre mesi o più.

A Berlino ed a Londra continuano i benefici influssi delle diminuzioni ultime del tasso dello sconto al 3 ed al 3 1/2 per cento rispettivamente.

Anche in Russia si sente l'effetto di questa circostanza.

La Banca dell'Impero russo ha ribassato lo sconto al 4 1/2 0/0 per le cambiali a 3 mesi e al 5 1/2 per le scadenze da tre a sei mesi; l'interesse degli anticipi su titoli è stato ribassato a un tasso dal 6 1/2 al 6 per cento.

Ecco il tasso dello sconto sui principali mercati europei, come al solito:

	Tasso ufficiale dello sconto	Sconto sul mercato libero settim. scorsa	Sconto sul mercato libero settim. presente
Londra	3 —	2 3/4	2 3/4
Parigi	3 —	2 1/2	3 1/8
Berlino	3 —	1 7/8	1 3/4
Amsterdam	3 —	2 3/4	3 —
Bruxelles	3 —	2 3/4	2 3/4
Vienna	3 1/2	2 3/4	2 1/2
Madrid	4 —	3 1/2	3 1/2
Lisbona	5 1/2	5 —	5 —
Ginevra	4 —	2 3/4	2 3/4
Copenhagen	4 —	3 —	3 1/2
Stoccolma	4 1/2	4 —	4 —
Christiania	5 1/2	5 —	5 —

I mercati finanziari esteri.

I Consolidati a Londra si mantengono fermi. L'ultima liquidazione si è compiuta con facilità. Le emissioni di nuovi titoli industriali e di Stato si sono fatte con qualche maggior facilità che per il passato. Tutti questi sono indizi del ritorno del mercato di Londra ad una situazione più soddisfacente. Le altre piazze europee che sono, fino ad un certo punto, solidali della loro vicina, non capirebbero una felicitazione.

A Parigi il mercato dei fondi di Stato è stato debole a causa dei torbidi spagnuoli.

Il ribasso dell'Esteriore ha toccato i due punti e questo ha bastato per scuotere tutta la quota.

In Germania vi sono invece indizi di un notevole miglioramento. Il movimento delle Borse è indizio che gli affari si risvegliano.

Il risveglio degli affari è causato da due moventi principali:

1.o La carestia del ferro in America, che permetterà alle fonderie tedesche, i di cui depositi di materiale furono esauriti a prezzi bassi durante il periodo magro di lavoro, di produrre a un tasso rimuneratore;

2.o Il buon mercato del denaro; è questo uno dei fenomeni poco comuni e che ha avuto per conseguenza la possibilità di restituire alla Francia tutto il denaro che questa aveva anticipato alla Germania.

L'anno scorso questa le doveva circa 250 milioni di marchi.

Per quest'anno ancora i dividendi saranno pro-lauti; ma la speculazione ed il pubblico contano già su quelli dell'anno venturo.

E questo spiega i salti un po' bruschi dei valori industriali e particolarmente di quelli che negli anni prosperi hanno proceduto a forti ammortamenti.

Il mercato italiano.

All'interno mercato debole e quota in ribasso, ma non quanto si sarebbe potuto aspettare da quelli che ritengono che una caduta di Gabinetto eserciti grande influenza in Borsa.

Questa vi è ormai divenuta indifferente. Tra i più colpiti vi sono di nuovo i valori ferroviari.

Ecco il solito specchietto:

	Sabato 15	Sabato 22
Cambio	102 65	102 50
Rendita Italiana	102 40	102 17
Banca Italia	900 —	886 —
Ferrovie Meridionali	643 —	636 —
» Mediterranee	451 —	446 —
Banca Commerciale	690 —	685 —
Credito Italiano	524 —	521 50
Banco Roma	173 50	166 —
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0	320 —	320 —

Parigi	15	17	18	19	20	21	22
3 0/0 perp. franc.	101,37	101,30	101,15	101,35	101,32	101,15	101,12
3 1/2 0/0	102,32	102,10	102,05	102,00	102,00	102,17	101,87
Italiano	100,30	100,10	99,90	100,10	100,07	100,05	99,75
Est. spagnuola	78,00	78,87	78,—	76,71	77,10	76,77	77,07
Russo	84,10	84,40	84,30	84,30	85,00	85,—	—,—
Turco	26,65	26,65	26,45	26,30	26,35	26,25	26,45
Portogh.	28,75	28,57	28,50	28,47	28,25	28,37	28,47
Londra. Consolid. inglese	94 7/16	—,—	94 7/16	94 7/16	—,—	94 9/16	94 9/16
Berlino 4 0/0 pruss.	101,80	102,—	102,—	102,10	—,—	102,20	102,25
Rend. it.	100,75	100,75	100,60	100,70	—,—	100,60	—,—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	64,20	64,10	64,00	64,20	—,—	64,20	64,20
Vienna. Rendita austr. oro	121,50	—,—	121,30	121,70	—,—	121,50	121,30
ungh. oro	98,05	—,—	97,—	97,05	—,—	97,—	97,25

Una domanda di elettori valdostani all'on. Farinet.

Riceviamo e molto volontieri pubblichiamo:

Verrès, 19 febbraio 1902.

Egregio e stimatissimo sig. avv. Frassati, direttore della Stampa,

Da gran tempo l'*Union Valdôtaine* andava facendo al deputato del Collegio politico di Verrès, cav. Francesco Farinet, varie specificate accuse di consumato o tentato affarismo, per le quali l'uomo pubblico si trovò in faccia ad un dilemma inesorabile: *o querelare il giornale con facoltà di prova o essere condannato dall'opinione pubblica.*

Il deputato ritenne di essere diffamato e sporse querela; doveva quindi tutelare sino in fondo il decoro suo di uomo pubblico, l'onoro di questo Collegio, i cui rappresentanti finora, a qualsiasi partito fossero ascritti, quali un Barbier, un Menabrea, un Frescot, un Mongenet, un Marra di Lavriano, un Cerutti, un Compans, un Perrone, ecc., valdostani e no, furono sempre insospettati, sempre stimati per la loro onestà e rettitudine.

Il deputato Farinet Francesco doveva pertanto lasciare condannare il giornale se questo la prova delle accuse non adduceva, se risultava così colpevole. La logica delle cose così imponeva: il decoro del Collegio lo esigeva.

Ma non si è potuto esporre la fredda e nuda realtà delle cose che l'*Union* apertamente dichiarava di poter provare; permane quindi nel pubblico il dubbio che quella luce macchiata, che in quelle accuse qualcosa o molto siavi di vero.

Di fronte a questa eccezionale grave condizione di cose, agli elettori del Collegio di Verrès, assolto limitarsi a vane e malinconiche idee di malcontento, spetta il dovere di altamente e pubblicamente lamentare che il deputato non abbia, davanti il Tribunale giudiziario, affrontato colla voluta gagliardia l'esposizione e la discussione dei losche affari attribuitigli, che non ne sia uscito puro e netto, e, direi, coll'intenzione di un fino di gloria, come sarebbe stato precipuo suo dovere di deputato valdostano.

E pensare che giorni addietro egli pubblicamente pretendeva fare la diagnosi dei mali del Mezzogiorno ed indicarne la cura!

Ben diverso da questo fatale del deputato Farinet Francesco deve essere il modo con cui questa regione, dal cliente puro o sano sempre finora, ben diverso deve essere il modo con cui, attraverso ai monti ed ai mari fraternamente stende la mano a Napoli, a Palermo per incitarsi e sostenersi a vicenda nella santa opera di abbattere gli idoli ibridi di cartapesta, di creta o, peggio ancora, per innalzare ben alto il prestigio dell'onestà e della virtù!

E' la loro che a questi elettori necessita, e luce splendidamente luminosa su tutte le azioni dell'uomo pubblico.

Se nulla di losco o di illecito per l'uomo pubblico risulterà, sarà tanto meglio pel decoro finora illibato di questa regione, pel buono immacolato nome valdostano.

Se dagli sprazzi della luce apparirà una verminaia, sarà forza ricorrere ad energica pulizia, a completa disinfezione e magari a più efficace mezzo per terminarla.

A questo scopo è diretto l'unito pubblico invito all'on. Farinet Francesco molto affettuosamente mosso da alcuni elettori di ogni partito di questo Collegio, e della cui sollecita inserzione sulla diffusa e stimata *Stampa* la prego caldamente a nome dei firmatari.

Colla massima stima

Devotis. *Dott. Giovanni Barrel.*
Elettore politico del Collegio di Verrès.

***

10 febbraio 1902.

I sottoscritti, elettori del Collegio politico di Verrès, hanno letto nei mesi decorsi non solo gli articoli pubblicati dall'*Union Valdôtaine*, che l'on. Francesco Farinet querelò come diffamatorii, ma altri articoli del giornale stesso non querelati.

I sottoscritti hanno letto il verbale di transazione giudiziaria, pubblicatosi testè sui giornali del capoluogo del circondario, portante la data del 4 febbraio e firmato dall'on. Farinet Francesco davanti il Tribunale.

A parte le ragioni giuridiche della querela e del suo ritiro, i sottoscritti sentono che alte questioni di pubblica moralità sono rimaste insolute: che il rappresentante politico del Collegio aveva ed ha tuttora stretto dovere di giustificarsi di tutte indistintamente le accuse mossegli, non escluse quelle non contenute negli articoli querelati e di cui apertamente la Difesa del giornale l'*Union* proclamava di avere le prove.

In conseguenza del che, gelosi del prestigio d'onore della loro regione, in cui fu sempre conservato alto il culto della onestà pubblica e privata, invitano l'on. Francesco Farinet a rendere pubblico e preciso conto della sua condotta in relazione alle accuse tutte cui ha dedicato e dedica la sua attività.

Mandamento di Verrès: Dottor Giovanni Barrel, geometra Pietro Bioni, Sadari Egidio, Cerutto Flaminio, Roux Felice, Achille Benedirai, Ceretto Edoardo, Vallino Giuseppe Maria, Barbostar Davide, Gontina Antonio, Solas Agostino, Farino Giacondo, Dubreiler notaio Augusto, Ricallet Federico, Nigra Vittorio, Obert Amato Francesco.

Mandamento di Châtillon (Comune di St-Vincent): Buggia Salvatore, Vuillermino Alessandro, Pago Giovanni, consiglieri comunali.

Mandamento di Donnaz: Dottore Perron Giulio, Giuseppe Bruna, Giuseppe Vacer, Squindo Virginio, Giovanni Glésar, Ernesto Campagna, Squindo Pietro, Al. Mosca, Canna Giuliano, F. Botta, Vietti Francesco, Canale Battista, G. Borelli.

Mandamento di Settimo-Vittone: Dottor Mercandi Gioberti, Ferrando Maurizio, Bairon Giuseppe, Ferrando Giovanni, Albetti Domenico, Busi Albino Giacomo, Garda Giuseppe, Bustio Simone fu Pietro, Bringhen Pietro, Enrietti Bernardo, Albetto Pietro, Bertino Antonio, Dolle Giovanni, Enrietti Giuseppe, Recluito-Rognone Francesco, Busi Giacomo, Maula geometra Pietro, Zoppo Vigna Antonio.

P. S. — L'originale di queste sottoscrizioni trovasi depositato e visibile presso il dottore Barrel in Verrès.

Sull'assassinio dei due carabinieri.

Dall'inchiesta fatta sembra che il delitto sia stato commesso da una comitiva di otto o nove individui. La presenza di costoro era stata segnalata al brigadiere della stazione di Beinasco nel tempo in cui i due carabinieri già erano usciti in perlustrazione. Fu appunto in seguito a questo avviso che il brigadiere si preoccupò del ritardo dei due militi, e uscì a ricercarli.

Sembra che i malfattori si trovassero nel casotto delle tranvie, il cui uscio fu trovato aperto. Evidentemente i carabinieri, trovandosi di fronte ad uno di essi, lo afferrarono. Ciò si desume dal fatto che un carabiniere fu trovato con la catenella del detenuti stretta nella mano.

I malfattori però devono averli accerchiati e storditi con qualche colpo di bastone. Un carabiniere sparò un colpo di mitraglia, ma subito uno dei malfattori gli tolse l'arma e afferrandola per la baionetta colpì il milite col calcio del moschetto.

L'altro carabiniere tentò pure di sparare, ma non vi riuscì, e anche a lui fu tolta l'arma di mano e colpito come il compagno.

Oltre i colpi contundenti i due disgraziati furono feriti dalla lama di un piccolo coltello, che fu trovato sul suolo.

Uno dei malfattori lasciò sul posto il proprio cappello, molle.

Ai carabinieri furono tolte le rivoltelle. Dalle tracce di sangue trovate sulla neve, alla distanza di una decina di metri dal luogo della tragedia, si deduce che anche qualcuno dei malfattori sia stato ferito dal colpo a mitraglia sparato dal carabiniere.

Le informazioni che si hanno di entrambi sono più che ottime. Nè l'uno nè l'altro ebbero mai a subire nemmeno una punizione disciplinare.

Poveri giovani!

La cronaca della giornata di ieri

A TORINO

Pomeriggio calmo.

La giornata bellissima, favorevole alle passeggiate domenicali, chiamò fuori, per le vie, i giardini ed i corsi moltissima gente, e raro volte ci occorse di vedere la nostra città più festosamente popolata.

Gli unici agglomeramenti che si notavano erano di curiosi. Questi si assiepavano specialmente in piazza Solferino, nei pressi di piazza Venezia, sempre occupata militarmente, dinanzi al Municipio e lungo via Cernaia.

La maggior parte degli affaccendati e dei curiosi domenicali, fra cui non si notava, del resto, alcun elemento operaio, si era riversata per quest'ultima via, richiamata specialmente dal correre in su ed in giù di un drappello di cavalleria, mandato a rompere ed a sciogliere capannelli e crocchi, e ad impedire che si formassero ingombri.

Un po' di fuggi fuggi, qualche strillo di donne o di ragazze spaventate dai cavalli, qualche spintone, ma non altro.

Si ha solo a lamentare la caduta di un soldato, causa uno scivolone preso dal suo cavallo, in faccia al *Caffè San Carlo*. La caduta però non produsse gravi conseguenze, ed il soldato se la cavò con scalfitture di poca entità. Egli, anzi, riprese tosto il suo posto.

Continuando gli assembramenti, verso le ore 17 si dovette ricorrere agli squilli, ma la folla, sempre compatta, sciogliendosi per brevi istanti, continuò a raggrupparsi, onde fu necessario l'intervento della truppa.

Un plotone di cavalleria caricò la folla, passando persino sotto i portici di via Pietro Micca.

Naturalmente con questo mezzo si ottenne un po' di sgombro. Si fecero alcuni arresti.

Salvo qualche incidentuccio di minima importanza, la calma però non fu turbata e regnò sufficiente in tutta Torino.

E' da notarsi che numerosi arresti vennero anche oggi operati.

Gli arrestati di ieri.

Nel pomeriggio, nelle vicinanze di piazza Venezia, durante le continue cariche della Polizia e dei soldati, furono operati circa un centinaio di arresti. Gli arrestati verranno questa sera trasportati alla Questura e poscia alle carceri.

Nella serata.

La serata passò tranquillissima: Torino un po' deserta: ma non il minimo accenno al minimo disordine.

L'arbitrato accettato dalle Società.

Il sindaco comunica:

In seguito alle istanze del sindaco, appoggiate dall'unanime avviso della Giunta la Società Italiana del Gaz e la Società Consumatori hanno accettato l'arbitrato sul punto della riammissione del personale che ha cessato dal lavoro. La formola dell'arbitrato sulla quale dovrà tenersi conto degli impegni delle due Società e delle garanzie della sicurezza del servizio stesso sarà definitivamente concretata nella giornata di oggi, 24 corrente.

Lo sciopero dei compositori.

Oggi la Federazione fra i lavoratori del libro, sezione compositori, ha proclamato lo sciopero per atto di solidarietà.

Perciò non sappiamo se il giornale potrà uscire [illegible] oggi: ma siccome si spera che l'accettazione dell'arbitrato ponga termine alla dolorosa vertenza, così speriamo di non far subire interruzione ai nostri lettori.

Un episodio.

L'altra sera in piazza Statuto alcuni rivoltosi tentarono di assalire una guardia, accerchiandola, ma furono fugati da una guardia, la quale energicamente li affrontò armata mano.

Per il servizio del pane.

Dall'Ufficio municipale ci venne ieri comunicato quanto segue:

« Si avvertono i prestinai di questa città che essi, rivolgendosi all'Ufficio municipale di economato, potranno acquistarvi, contro pagamento, quella quantità di pane che loro occorrerà. »

Le scuole elementari saranno aperte.

Oggi le scuole elementari municipali rimarranno aperte.

L'Amministrazione municipale ha però dato ordine di non tenere conto delle assenze per riguardo alle famiglie che crederanno di tenere a casa i loro figli.

Un ordine del giorno dell'Unione Liberale Monarchica.

In seguito al manifesto prefettizio avendo il Comitato centrale dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I creduto opportuno di rinviare l'assemblea indetta nel locale della Borsa, numerosissimi soci, convenuti nella sede sociale, votarono ad unanimità, su proposta del Comitato centrale, il seguente ordine del giorno:

« Numerosi soci dell'Unione Liberale Monarchica, impensieriti dalle difficoltà nelle quali travagliasi la città nostra, desiderosi di contribuire con tutte le forze al ristabilimento dell'ordine e della concordia fra le diverse classi dei cittadini, deliberano di fare ogni opera presso i lavoratori e individualmente o collettivamente perchè intendano la loro parola di vero amore e di interesse schietto per la classe lavoratrice, di pubblicare intanto un manifesto alla cittadinanza, e di mandare un voto di plauso alle Autorità locali, che con prudenza e con calma si sforzarono di allontanare il pericolo dei torbidi, invitandole a continuare nella efficace difesa della libertà del lavoro. »

Una protesta di commercianti per le chiassate in via Po.

Ci viene comunicata la seguente protesta, la quale fu ieri dagli industriali e dai commercianti sottoscritti presentata al prefetto ed al sindaco:

« I sottoscritti, negozianti in via Po, gravemente danneggiati dagli atti vandalici commessi ieri contro i loro negozi, protestano vivamente contro la S. V. Ill.ma per non aver saputo prevenire i fatti e proteggerli contro tali atti, lasciando assolutamente priva di guardie la via Po, mentre si formava e fervova il tumulto in piazza Vittorio Emanuele.

« I gravi danni che gli esponenti ebbero a subire sono una conseguenza diretta dell'imprevidenza di chi ha l'obbligo di fare rispettare gli averi dei cittadini.

« I sottoscritti ricorrono ossequenti alla S. V. Ill.ma onde voglia far constatare i danni e provvedere a che vengano loro da chi di dovere risarciti.

« *Firmati:* Janetti padre e figli; Giacomo Strauss; G. Destefanis, coiafferia, via Po, 22; Bianchini Carlo, cioccolattiere, via Po, 20; Galles Elisabetta, *Caffè Londra*, via Po, 14; Costa Remigia, panetteria, via Po, 20; Musso Giovanni, salumiere, via Po, 18; Ditta Contratti e C.o, via Po, 1; Pepe Valentino, parrucchiere, via Po, 7; V. Lovardo e C., via Po, 4; D. Fornaresio, via Po, 5; Per la Società internazionale per la torrefazione dei caffè, la commessa Caroline Domenica, via Po, 23; Riva e Bonomi, via Po, 18; Giordano Michele, parrucchiere, via Po, 46.

« Torino, 23 febbraio 1902. »

SPORT

Ciclismo.

Un'annata del Touring.

La relazione che la Direzione del Touring ci dà quest'anno circa l'andamento morale e finanziario dell'istituzione è un importante documento che dà ragione ad alti compiacimenti.

Il movimento dei soci nell'anno decorso fu più intenso che mai; i soci da 23737 crebbero a 26,000, e sono oggi ben più che 27,000. Ciò può dar vanto all'Amministrazione, ma sopratutto dimostra il crescente attaccamento dei soci per l'istituzione, che se quanto posto tiene, fra le consorelle dell'estero, il primo posto.

Ma ciò che conferisce una maggior importanza al [illegible] di 5762 soci in un anno, è il gran numero [illegible] dei di soci collettivi, dalle cui adesioni ricava il Touring riconoscimento solenne dagli alti scopi suoi.

Così adesioni pervennero da 36 Deputazioni provinciali, da 33 Camere di commercio, da 14 cospicui Municipi, da alti Comandi militari, e da 28 sezioni reggimentali di ufficiali, da Associazioni sportive e da Istituti di alta e popolare coltura e di educazione, da Corpi artistici ed industriali, da illustri diplomatici e parlamentari, e da auguste individualità della Reggia.

La relazione dice del Corpo consolare (65 capi consoli e 1516 consoli), che sempre più risponde al servizio della buona causa turistica.

La relazione tocca dei convegni turistici, cui vennero ad aggiungersi, se non propriamente a sostituirsi, le grandi gite turistiche nazionali; parla delle facilitazioni ottenute nei riguardi doganali, del nuovo allestimento degli alberghi; delle pubblicazioni originali, e delle guide e carte che si vanno preparando; dei varii altri servizi cui attende; dei concorsi a premi indetti per contribuire alla migliore manutenzione delle strade, al miglior servizio pubblico dei trasporti, a descrivere ed illustrare il paese anche nelle sue plaghe alpine.

E' per così largamente operando, e di conseguenza avendo speso nell'annata trascorsa L. 178,822 22, il Touring ha potuto realizzare un avanzo di L. 32,414, che ha fatto salire l'attivo netto patrimoniale a L. 142,467: quel che ci vuole, non già per cessare tendenze tesaurizzatrici, ma perchè il Touring abbia mezzi pronti e sicuri coi quali secondare l'azione vasta e crescente assuntasi pel vantaggio individuale e collettivo dei suoi soci e del Paese.

La gara di "foot-ball„ per la medaglia del Re

Ci telegrafano da Milano che a Trelier si è disputata la partita finale per detta gara.

I Milanesi vinsero con sette goals. I Torinesi non segnarono alcun punto.

Le corse al trotto a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 23, ore 18,30:

Ecco i risultati delle corse odierne:

« Premio Verone »: Lo *Tintin*; Lo *Erinne*.

« Premio Città di Nizza »: Lo *Neron*; Lo *Miss Sydney*; Lo *Trouville*.

« Premio Midi »: Lo *Accenseur*; Lo *Tourinay*; Lo *Frou*.

REATI E PENE

L'uomo nel pozzo.

Il selvaggio delitto di Casalborgone.

(Corte d'Assise di Torino).

In piena udienza, proprio quando maggiormente si animavano le discussioni e più ostinati erano i disparati pareri, in mezzo della losca figura, presunto eroe d'una orribile strage, colpito già da quattordici condanne, di fronte ad una donna venduta che accusava, ed accusandosi, si scherniva da lievi sospetti, si alzava furibondo, e con la passione che viene spontanea dalla ribellione alla calunnia, confessava il più mostruoso delitto.

La donna nell'astuta difesa travolgeva un innocente: l'assassino volgeva quindi nel primo tanta l'energia di questo nuovo misfatto; il suo silenzio sarebbe stato una vigliacca complicità. Alla fine la vittima innocente era suo fratello! Per lui, per la sua salvezza l'assassino offerse al secure di sè irremissibilmente.

I lettori nostri assidui hanno già compreso, rinvangando nella loro memoria, che qui ricordiamo quell'emozionante processo Fissore, per cui si tenne eccezionale rumore. Di fronte alle accuse di Giuseppe Fissore, il presidente delle Assise, magistrato di ferreo polso, ordinava la chiusura delle porte della Assise, acciò troppo solerti compari non recassero la tragica novella ai mezzeri (fra l'assassino, senza bisogno), ma con convinzione e sopratutto con accento di sincerità, indicava quali suoi complici affine di sottrarli ad un inesorabile arresto. Seccava allora i grilli burbanzosi la difesa della libertà statutaria, che si pretendevano violate (invano!), su quel giusto ed assennato provvedimento presidenziale, e ai colpi quel magistrato in polemiche apprezzato ingiusto. Ma il tempo diede ragione a noi, che, anzi, sostenemmo tutta la prudenza e la correttezza dell'operato del presidente. Due presunti assassini, di cui uno poi confesso, sono assicurati gramai alla giustizia, a dispetto di certe innocenze a cui le dolorose il diritto non furono estranee ragioni di partito o convenienze personali.

IL DIBATTIMENTO.

Lo scrivemmo ieri di, al primo svolgersi del dibattimento in cui figuravano soltanto i due fratelli Fissore. Ora lo ampliamo e lo completiamo con le nuove risultanze processuali, quasi tutte avvalorate direttamente dalle esplicite e più precise dichiarazioni e confessioni di Giuseppe Fissore. Egli è uno dei più caratteristici tipi di delinquenti. Rozzo e feroce anche nell'ora più tragica della sua esistenza, matricolato ormai nell'arte più difficile dei grandi furti; sicuro nel suo posto, sincero all'udienza; pronto alla parola, faccia allo sdegno di fronte a soprusi ed a viltà. Graficamente poi soprattutto, egli tormentò il giudice istruttore con infinite lettere, nelle quali dilungavasi ad accertare particolari minuziosi, non risparmiando i suoi sarcasmi ai magistrati, alla Polizia e perfino ad uno degli avvocati difensori, che qualifica assai bizzarramente.

E Giuseppe Fissore, credete già, per un facile, quasi spontaneo errore d'indagine, l'autore principale del misfatto, non è che un complice: un complice terribile, è vero, ma soltanto un complice.

UNA SCOPERTA RACCAPRICCIANTE.

Ed il drammatico comincia così: Una donna, nella località *Brich di Fissor*, presso Casalborgone, scalando per attingere acqua ad un pozzo, fu sorpresa di trovarne le pietre dell'orlo e di sottoposto chiazzate di sangue. La curiosità (benedetta questa volta!) la spinse a seguire le tracce rosse, e così s'accorse che una linea di sangue congiungeva un vecchio casolare disabitato dei Fissore a quel pozzo. La linea di sangue doveva essere il fatale segno rivelatore: Non c'era più dubbio.

La stalla vicina dell'imbeccatura del pozzo scendeva per le pareti interne. Qualche sinistro doveva essere avvenuto in quei dintorni!

Spaventata e sorpresa, la donna ne avvertì il suo padrone, e questi il sindaco, il quale, uomo energico ed attivo, ordinò immediatamente lo scandaglio del pozzo. Molta gente accorsa e sgomenta s'era stretta attorno al pozzo; niuno s'azzardava, di fronte al mistero incombente, di scendere nella gola del pozzo. Finalmente un coraggioso, Carlo Gonella, assicurato a funi, si calò nel fondo, e da là con un grido avvertì i soprastanti: « C'è un uomo! E' uno dei Fissore! »

Da questo momento il nome dei Fissore fu travolto indistintamente e pur troppo dannosamente nelle vicende del misterioso fatto, e più non fu abbandonato dalla pubblica voce. Assassinati prima, vennero da quella medesima voce designati poi come gli assassini quando, portato alla luce il cadavere, s'accorsero i presenti che la vittima era Giovanni Ferrero, ricco possidente di Montanaro.

Il misero corpo era coperto di ferite; le sue cervella erano in parte fracassate, e da un'orrenda ferita nella regione sopra-orbitale, sull'avano ancora grumi di sangue. Aveva i piedi stretti da una catena, e dal forte di di ferro assicurava a questa catena un sacco contenente una grossa pietra del peso di quattordici chili.

ALL'ASSASSINO, ALL'ASSASSINO!

La macabra scoperta pose nell'animo dei buoni terrazzani uno sgomento invincibile. Ma la voce persisto, s'afferma, si ostina. I Fissore, propensi e pregiudicati, son malvisi al paese. Se questa nullità trova forza la voce minacciosa, accusante. E quando si sa che i fratelli Fissore sono fuggiti, la certezza della loro colpabilità invade gli animi di tutti, e si proclama e si domanda una severa vendetta. La popolazione, sotto le finestre del sindaco, impreca agli assassini e domanda con alte grida la incarcerazione di tutta la famiglia.

Un giorno Giovanni Fissore, il fratello minore, il presunto innocente d'ora, stanco delle persecuzioni, si costituisce. E' un urlo di trionfo nella popolazione. Dopo poco a Nizza è arrestato Giuseppe Fissore, il più terribile membro della famiglia odiata, ed i buoni conterrazzani respirano, liberati da un triste incubo.

LA CONFESSIONE DI GIUSEPPE FISSORE.

Ma entrambi i prevenuti si proclamano innocenti e tentano la dimostrazione dell'alibi. Le prove, raccolte pazientemente in istruttoria, sono schiaccianti pel Giuseppe Fissore. Il processo, piuttosto clamoroso, procede nervosamente, agitatamente. Anche la posizione di Giovanni Fissore è grave, pericolosa.

Alla terza udienza Giuseppe è pallido, agitato, nervoso. Si introduce la teste Carolina Colombo, una donna di trista vita, colla quale il Fissore sperperò denari pochi ore dopo compiuto il delitto. La Colombo ha risposte evasive prima, poi schiaccianti pel Giuseppe. Allora questi chiama a sè il suo avvocato e a voce voce gli dice:

— Come va, avvocato, il processo?

— Va male, caro mio.

— Dica allora al signor presidente che io ho da parlare; ma che non mi interrompa, e che non mi guardi con quel suo fare di scherno.

Ottenuta la parola, Giuseppe Fissore confessa:

— Sì, sì, io ho commesso anche l'assassinio; mio fratello è innocente; chi mi insegnò a commetterlo è quella donna, quella sciagurata! Lei, Ada, la donna perduta! I miei complici sono ancora liberi a Chivasso e si chiamano *Bolsa* e *Badeni 'l Arul dei margh!*

E in mano di due ore i tre designati erano assicurati alla giustizia nelle carceri nuove.

COME AVVENNE IL DELITTO.

Ed ecco, press'a poco, quanto potè accertare l'Assise in proposito: Giovanni Ferrero, contadino, come dicono i piemontesi, dalle coste larghe, recatosi a Chivasso in una casa inconfessabile, commise l'imprudenza di mostrare ad una mercenaria sua compagna, la Carolina Colombo, un portafogli contenente l'egregia somma di L. 1141, ricavo della ven-

dita di alcune bovine. Nella stessa casa trovavansi a quell'ora il Giuseppe Fissore e tali Michele Depaoli e Giuseppe Martinengo, gente tutta poco in odore di santità. Ritrovatisi, dopo il breve abboccamento col Ferreri, la Colombo insieme al Martinengo, le avvertì che il buon contadino di Montanaro aveva un bel morto, e che il colpo sarebbe stato da maestro. Il Martinengo fece partecipe della notizia il Depaoli, e tra loro incominciarono a meditare il mezzo migliore per alleggerire l'imprudente mercante da buoi.

Sopraggiunto il Fissore, la Colombo, che non capiva in sè dalla voglia di propalare il segreto e più ancora per la speranza di partecipare al bottino, informò anche costui di quanto l'aveva resa edotta l'intimità con il Ferreri.

I lettori già l'hanno pensato. In men che si dica, i tre marioli furono d'accordo, e da quel momento il portafogli del mercante da buoi, se non la sua persona stessa, fu spacciato.

Fissore ebbe l'incarico di condurre la vittima all'agguato, e lo fece con tutta l'astuzia possibile. Non perdè tanto che a mezza via il Ferreri non si insospettisse per l'incontro, apparentemente fortuito, con due amici del Fissore: il Depaoli ed il Martinengo. Ma il poveraccio aveva trincato troppo vino. I due sopravvenuti, dopo barattate poche parole, gli mostrarono due buone bottiglie e le offrirono per berle in sua compagnia; ed i dubbi nell'animo del semplicione svanirono.

— Andiamo a berle nel mio casinale deserto — propose il Fissore.

E l'invito fu accettato, acclamato. Ma là giunti, Depaoli, ratto come il fulmine, s'avventa sul Ferreri, lo atterra. Il Martinengo gli presta man forte, e con i tacchi calpestandolo sul torace, gli sconquassa le costole, l'uccide. Fissore spia sulla porta; solo i guaiti ed il rumore dei colpi, e veglia attento ad ogni sospetto d'approssimarsi di persone. Allora gli assassini afferrano un palanchino e compiono l'estremo scempio. Poi richiamano entro Fissore; frugano nelle tasche dell'ucciso, avidi si spartiscono il denaro; poi corrono in una stalla vicina, prendono una catena da giogo, ne avvinghiano le gambe dell'ucciso, mettono una pietra pesantissima in un sacco, lo legano ai piedi del cadavere; e così, nella notte tenebrosa, tragica, al fioco chiarore di una lanterna, trascinano il misero corpo fino al pozzo, lo sollevano bestemmiando, lo lasciano cadere nella gola nera della strana tomba. Un tonfo! Ed è finita!

Fissore ritorna precipitosamente a Chivasso, nella casa innominabile, prende seco la istigatrice all'infamante delitto, la paga profumatamente; viene con lei a Torino; sciala in bagordi; passa nei più ricchi ristoranti la sua giornata e poi fugge a Nizza. Ma la pubblica opinione lo insegue, la scova e l'assicura alla giustizia punitiva.

IL PROCESSO ED IL DIBATTIMENTO.

Fin qui la voce dell'accusa; e l'accusa ha fatto sua la voce dell'eco tristissima di questa tragedia, le cui analogie ha rari raffronti nella storia della delinquenza piemontese. Giuseppe Martinengo ha confessato e confermate le propalazioni del Fissore, ma gli altri negano recisamente, proclamandosi innocenti e dichiarandosi vittime dell'astuzia del feroce Fissore.

Da un tale complesso di circostanze di cause vedesi come promesso vivo interesse di intensa drammaticità il dibattimento di questo processo, che avrà luogo nel prossimo marzo, ieri mattina essendosi notificata agli imputati la sentenza di rinvio di accusa.

Agli antichi difensori, Porro, Abramo Levi e Quaglia, s'aggiunsero gli avvocati Nasi, Roggieri Carlo Felice e Roccarino. Oratore della legge il cav. Camerana. Il dibattimento durerà parecchie udienze.

Ciel.

Summonte a Casale sotto processo

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19:

Il sostituto procuratore del re Lucchesi-Palli ha rimesso all'Ufficio d'istruzione la requisitoria sul processo Casale. La requisitoria consta di 85 pagine, e dei 45 imputati è chiesto il rinvio di 14, tra i quali è l'ex-sindaco Summonte, l'ex-deputato Casale, gli ex-assessori Cimmino, Aiello, De Sicam, Attanasio, per varie imputazioni di corruzione e di millantato credito.

Furiere annegato.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 23:

Stamattina nel canale Lanza fu trovato il cadavere di Priarone Francesco, da Cremolino, furiere nel 11.o reggimento fanteria.

Dopo essere stato al veglione l'ultimo giorno di carnevale, non era più rientrato in caserma.

Ancora non si è potuto stabilire se si tratta di suicidio o di omicidio.

Leggete in quarta pagina

Più che amore

e

Fior di galera

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

35.o elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L. 875,800
Della Valle marchese Luigi	200
Di Collobiano Della Valle contessa Maria Margherita	100
Turin Gustavo	100
Arnaudo E.	100
Godino Severino	100
Banchiero Fortunato	100
Marino ing. Roberto	100
Sinigaglia Leone	100
Sinigaglia-Romanelli Emilia	100
Bertetti-Zegelfred Teresa	100
M. L. B.	100
Boroa avv. Giuseppe	100
Marconi Giovanni Battista	100
Cusso Bartolomeo	100
Dumontel Giacomo	100
Dumontel Sobrero Apollonia	100
Dumontel damigella Giulia	100
Dumontel damigella Amalia	100
Dumontel damigella Maria-Teresa	100
Dumontel damigella Enrica	100
Bardelli Emilio	100
Totale	L. 878,000

Per i festeggiamenti.

La Confederazione esercenti ha rivolto un nuovo e caldo appello alle Società, ai commercianti, esercenti ed industriali tutti onde vogliano colle loro oblazioni corrispondere degnamente al voluto concorso pecuniario per la buona riuscita dei progettati festeggiamenti. Frattanto la 20.a lista delle sottoscrizioni porta un nuovo contributo di lire 592 50. In tutto la somma raccolta è ora di lire 25,273 50.

Un'Esposizione di educazione fisica moderna.

Nei locali della Camera di commercio ebbe testè luogo una riunione di cittadini per costituire una Commissione ordinatrice di una *Esposizione speciale di Arte dell'educazione fisica moderna*, che dovrebbe tenersi contemporaneamente a quella internazionale di Arte decorativa moderna.

Il comm. Bianchi, vice-presidente del Comitato amministrativo della Decorativa, in assenza di S. E. l'onorevole Tommaso Villa, rappresentava il Comitato, facendo plauso, in massima, all'iniziativa dell'interessante Mostra, ed esponendo in qual modo lo stesso Comitato — subordinatamente all'approvazione della Commissione generale dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna — intenderebbe di appoggiarla e favorirla.

Il prof. comm. Pagliani, come rappresentante del primo nucleo di persone che propugnarono questa Mostra, delinea brevemente lo scopo della speciale Esposizione, che si può riassumere nel raccogliere in un'elegante Mostra quanto i progressi della fisiologia e dell'igiene hanno negli ultimi decenni insegnato, e le industrie diverse applicato per favorire la migliore educazione fisica dell'infanzia e dell'adolescenza.

Presenta all'uopo uno schema di programma, che comprende lo sviluppo dell'uomo dalla nascita fino alla pubertà.

Questa Esposizione speciale si terrebbe nei mesi di agosto, settembre ed ottobre in locale molto bene adatto, per cui il prof. Pagliani porge sentiti ringraziamenti al Comitato amministrativo della Mostra d'Arte decorativa, che ne accolse, con tanta simpatia ed assicurazione di forte appoggio, l'idea.

Segue un primo scambio di idee, da cui si rileva l'importanza di tenere contemporaneamente feste e giuochi ginnici, se si avranno mezzi di attuarli.

Essendosi passato alla costituzione del Comitato, viene per acclamazione nominato presidente il professore Pagliani, incaricandolo di completare l'Ufficio di presidenza, che sarà definitivamente costituito nella prossima riunione di domenica, 28 corr. Funge intanto da segretario il dott. Mario Ottolenghi.

Erano presenti, oltre il prof. comm. Pagliani Luigi, i seguenti signori: professore comm. Angelo Mosso; cav. Giacomo Albertini, assessore municipale; prof. comm. Camillo Bozzolo; prof. cav. ufficiale Libero Bergesio; prof. cav. Giuseppe Vicarelli; prof. cav. uff. Scipione Vinaj; dott. E. Bertarelli; dott. Mario Ottolenghi; avv. cav. Fausto Villa; comm. Paolo Mailli; dott. Monti; dott. cavaliere Abba; prof. Enrico Mensi; conte Natale Aghemo; prof. cav. Oliva Valentino; conte Tesma di Castellazzo, deputato provinciale; cav. Emilio Borbonese; Zoppis Ernesto; comm. Quartara Giuseppe; ing. Bianchini; Giulia Fava-Parvis; avvocato Guyot; dott. cav. Tacconis Camillo; cav. Giuseppe De Maria.

E avevano aderito il comm. Edoardo Daneo ed il dott. cav. Belp, medico provinciale.

Il progetto di questa nuova Esposizione sarà presentato e discusso in una prossima adunanza della Commissione generale della Mostra d'Arte decorativa moderna.

La conferenza di F. S. Nitti al teatro Alfieri.

Un pubblico molto numeroso, specialmente avuto riguardo alla natura della giornata odierna, contrassegnata in Torino da tante preoccupazioni, era convenuto ad ascoltare ieri la conferenza del professore F. S. Nitti su: *Il mistero di Napoli* al teatro Alfieri.

L'oratore espose in modo efficacissimo e brillante le origini e la natura della questione meridionale. Come Napoli ed il Mezzogiorno siano paesi naturalmente poveri, eccetto alcune limitatissime zone; come Napoli dopo il 1860 abbia perduto tutto, cessando di essere la capitale ed un centro di grande consumo della Corte, della burocrazia borbonica, dell'esercito e dell'armata, e come non sia potuta diventare un paese di grande industria e di esteso commercio, a causa del suo immiserimento progressivo; come le spese dello Stato siano andate, sia pure per fatale necessità di cose, a beneficio più del Settentrione che del Mezzogiorno, come la politica doganale dopo il 1887 abbia contribuito ancora più ad impoverire il Mezzogiorno: ecco le tesi che il Nitti sostenne con ricca documentazione di fatti e di cifre. Sulla quale oggi la tirannia dello spazio, connessa agli avvenimenti che tanto turbano la nostra città, ci vieta di estenderci come avremmo desiderato.

Ma non vogliamo trascurare di dire che il Nitti ebbe consenziente il pubblico tutto che lo ascoltava, quando ricordò che i fenomeni dolorosi, rivelati dall'inchiesta Saredo sono un prodotto della miseria e della cattiva influenza della politica: e quando ricordò che i Collegi che ora diedero voti a Casale e ad Aliberti li diedero nel 1860 ad uomini come Garibaldi, Poerio, Spaventa, Settembrini e Savarese. E soprattutto il pubblico settentrionale fu d'accordo con Nitti quando questi combattè la distinzione tra le due razze, del Nord e del Sud, e la leggenda che i meridionali non siano dei lavoratori, e si augurò che le energie ed i capitali del Settentrione aiutino il Mezzogiorno nella sua necessaria opera di rinnovazione economica e di elevamento morale.

L'oratore ebbe, alla fine del suo applauditissimo discorso una doppia e lunga ovazione, la quale gli dimostrò che il Settentrione comprendeva il linguaggio sincero e l'invito nobile che gli era stato rivolto.

Nell'uditorio vi era quanto di più eletto conti la cittadinanza torinese; larga la rappresentanza dei professori universitari.

Il ricordo a Riccardo Selvatico e lo scultore Pietro Canonica.

Nell'adunanza del Comitato per il ricordo a Riccardo Selvatico, tenutasi a Venezia il 17 corrente, il presidente del Comitato stesso dava lettura di una nobilissima lettera dello scultore Pietro Canonica, nella quale questi, come artista italiano, pel bene che ebbe dalle Esposizioni veneziane, e per le squisite cortesie usategli dai principali membri dell'Esposizione, e dal povero Selvatico in ispecie, attratto da un particolare sentimento di riconoscenza, offriva a Venezia un lavoro che ricordasse le sembianze dell'illustre estinto.

Il Comitato, ad unanimità, accettò la proposta, che fa onore ed al cuore ed all'intelletto dell'artista piemontese, e con telegramma e con lettera esprimeva tosto al Canonica la più viva gratitudine, anche a nome della famiglia di Riccardo Selvatico e della intera cittadinanza veneziana.

Al Balbo la Compagnia Cappellano da due sere ha iniziato una nuova stagione di operette: e piace, e meglio verrà favorita dal pubblico quando sarà scorso il breve periodo di panico causato dai moti degli scioperanti.

Infatti, se per un lato è ancora evidente l'incertezza dell'affiatamento affrettato, dovuto alle recenti formazioni, per l'altro si rivelano buoni elementi di canto e di scena musica: primissima fra essi l'attrice Aida De Lys, sotto il cui pseudonimo si nasconde una gentile artista applaudita ultimamente dal pubblico nostro nelle *Donne curiose*.

Elegante nel dire, fine ed intonata nel canto, la nuova *Nina* di questi *Granatieri* ha, fra le altre doti, quella invidiabile della giovinezza: e se non si lascierà traviare dal mal vezzo, che sul palco operettistico [illegible] del canto sotto il pretesto ridicolo dell'espressione, potrà in breve riuscire una fra le primissime rappresentanti della piccola scena lirica.

Buona voce, più baritonale nel timbro che non tenorile, ha il Dembeki; e l'assieme simpatico è completato dal Marescà, dal Cappelli, dal Gargano, cui raccomandiamo di ornare l'eterna esagerazione, ora per fortuna abolita sul palco dell'operetta.

Intanto, rivolgendo lode sincera al direttore Cappellano, attendiamo con serena fiducia la nuova Compagnia a saggi maggiori: augurandoci di vedere in essi conservata quella serietà di intendimenti, che questa prima prova rendeva promettere.

Stasera *I Granatieri* si ripetono.

Le norme per gli esami universitari della terza sessione. — La Regia Università di Torino ci comunica:

« Con circolare di S. E. il ministro della pubblica istruzione, gli studenti che si trovano nelle condizioni qui sotto indicate sono autorizzati a presentarsi agli esami i quali, per disposizione dello stesso ministro, avranno luogo, senza interruzione delle lezioni, prima delle vacanze di Pasqua, a cominciare dal quinto giorno che le precede, cioè dal 18 marzo.

« Agli esami sulle materie nelle quali si è già conseguita la firma di diligenza si possono presentare tutti gli studenti fuori corso e quelli che sono inscritti all'ultimo anno del corso, ed inoltre tutti gli altri studenti i quali, per giustificati motivi da essere riconosciuti caso per caso dalle rispettive Facoltà, non potessero usufruire di una o di ambedue i periodi della sessione di esami dello scorso anno scolastico.

« Quantunque sia per la nostra Università superfluo, debbo, per dovere d'ufficio, render noto che, d'ordine del ministro, ove avvengano perturbazioni o disordini, il provvedimento s'intenderà senz'altro revocato.

« Le domande al rettore, corredate delle necessarie giustificazioni, saranno accettate dalla Segreteria sino al giorno 3 marzo, e, per cura del Rettorato, tosto trasmesse alle rispettive Facoltà. »

Università Popolare. — Questa sera avrà luogo la prima lezione del dottor A. Herlitzka sulla « Evoluzione degli organismi con proiezioni ». Le iscrizioni al corso sono ancora aperte.

Conferenze sulla fotografia. — Nella sala dell'Accademia Albertina di Belle Arti (via Accademia Albertina, N. 6), la Società fotografica subalpina terrà un corso di conferenze sulla fotografia alle ore 21 dei giorni dal 26 corrente al 24 marzo p. v. A questo corso avranno libero accesso i signori soci.

I corsi saranno tenuti dal dottor M. Beavis, Edoardo di Sambuy, dottor B. Porro ed ingegnere A. Laino sui seguenti argomenti: Origine e sviluppo della fotografia — La luce e l'obbiettivo nella fotografia — Materiale fotografico — Il processo negativo — Il processo positivo — La fotografia dei colori — La fotografia istantanea e la cronofotografia — Ingrandimenti, proiezioni e microfotografia — La fotografia artistica.

Per gli estranei alla Società le iscrizioni si ricevono alla Sede sociale, via Maria Vittoria, 25, nelle sere di martedì e venerdì di ogni settimana.

L'animo di Leone Tolstoi.

Tolstoi è morente.

Alla villa di Yalta arrivano i voti fervidi di tutti gli ammiratori del grande scrittore russo.

A dimostrare quale alto e fortissimo animo abbia il Tolstoi, basterebbe, anche quando non ci fosse tutta la sua opera letteraria e religiosa, questa lettera semplice ch'egli scrisse nell'aprile del 1896 al ministro dell'interno e della giustizia.

Nel 1896 i libri del Tolstoi erano stati messi all'indice in Russia, e gli amici e i discepoli del grande scrittore venivano perseguitati dalla Polizia.

Il Tolstoi scrisse allora al ministro:

Io mi rivolgo a voi come un uomo a un altro uomo, con i sentimenti di stima e di cordialità coi quali io spero voi vorrete leggere la mia lettera.

Io voglio parlarvi delle persecuzioni che i funzionari del vostro Ministero fanno contro coloro che posseggono le mie opere, interdette in Russia. Penso che tali misure sono irragionevoli, inutili, crudeli e soprattutto ingiuste. Ingiuste perchè non toccano la persona che è la fonte di ciò che il Governo crede sia male.

Questa persona sono io: sono io che scrivo i libri, io che propago nelle mie lettere e nelle mie conversazioni, le idee che il Governo considera come nocive. Così, se il Governo vuol reagire contro l'estensione di un tal male, esso deve per dirigere contro di me le misure ch'esso prende verso coloro i quali non hanno altra colpa se non quella di possedere e di prestare dei libri proibiti. Tanto più che io, lungi dal diminuire la mia attività, dichiaro innanzi con questa lettera che io ho scritto e propagato i libri dal Governo considerati nocivi, e che io continuo a scrivere e a propagare nei miei libri, nelle mie lettere e nei miei discorsi le stesse idee esposte nelle opere condannate.

L'essenza di queste idee è che agli uomini è rivelata una idea divina certa, superiore a tutte le leggi umane, la quale ci comanda di non odiare il nostro prossimo, nè di esercitare alcuna violenza su di esso; la quale invece ci comanda di aiutarci reciprocamente e di agire verso il nostro prossimo come noi vorremmo che gli altri agissero verso di noi.

Tali idee, con le conclusioni pratiche che ne derivano, io le ho espresse come ho potuto nei miei libri, ed io cerco di esprimerle ancora con più chiarezza, in modo da renderle comprensibili a tutti, in un'opera che io scrivo attualmente. Ed io le ripeto adesso anche a voi, mostrandovi le crudeltà e le violenze contrarie alla legge divina che vengono commesse dai funzionari dipendenti dal vostro Ministero.

Le parole di Gamaliel sulla diffusione della dottrina cristiana restano sempre i precetti della vera saggezza, i precetti che il Governo dovrebbe osservare rispetto alle manifestazioni dell'attività spirituale degli uomini. Disse Gamaliel: — Se questo disegno è un'opera umana essa si distruggerà da se stessa, ma se viene da Dio voi non potrete distruggerlo, e badate che non avvenga che voi abbiate fatto la guerra a Dio.

Se la sostituzione del principio dell'amore al principio della violenza è un'opera che emana dalla Divinità, nessun sforzo esteriore [illegible] precipitare o ritardare il suo compimento.

Se il Governo non si oppone alla propaganda di tali idee, esse si diffonderanno lentamente e regolarmente. Se, al contrario, il Governo perseguiterà, come avviene attualmente, gli uomini che tali idee adottano o trasmettono, esse si diffonderanno con minore intensità fra i timidi, i deboli, gli esitanti, ma più guadagneranno in diffusione tra i forti, gli energici, i convinti.

La diffusione della verità, dunque, non sarà arrestata, nè sarà ritardata, nè sarà precipitata qualunque sia l'attitudine del Governo.

Ma se il Governo vuole assolutamente agire, punire, minacciare e circoscrivere ciò ch'esso considera come un male, ebbene, quello che potrebbe fare di meno irragionevole, di meno ingiusto, sarebbe di dirigere tutti i suoi rigori contro di me, fonte del male; tanto più di ragione in quanto che io dichiaro di non voler cessare, fino al dì della mia morte, di fare ciò che il Governo considera qual male, e che io considero come il mio sacro dovere davanti Iddio.

Ed io prego ancora perchè non vogliate credere che domandandovi di impiegare contro di me le misure di violenza che colpiscono i miei amici, io supponga che l'applicazione di queste misure contro di me sia difficile, e che la mia popolarità e la mia condizione sociale mi mettano al riparo dalle persecuzioni, dall'esilio, dalla prigionia o d'altre violenze più gravi. Non solo io non lo penso, ma io sono convinto che, se il Governo agisse decisamente contro di me, non incontrerebbe grandi difficoltà, e, lungi dall'indignarsi, la maggioranza del pubblico approverebbe completamente un tal modo di agire. Dio m'è testimonio che, scrivendo questa lettera, io non obbedisco a un bisogno di sfidare il potere o di richiamare su di me l'attenzione. Io lo faccio soltanto per una esigenza morale, che mi costringe a voler sottrarre degli innocenti alla responsabilità delle azioni che io commetto, e a voler mostrare agli uomini del Governo la crudeltà e la mancanza d'equità delle misure che impiegano.

Inutile dire che, malgrado la severità dei suoi giudizi, il Tolstoi non fu perseguitato, ma i suoi amici, dopo questa lettera, vennero più crudelmente colpiti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Sul servizio telefonico di Torino.

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore del giornale La Stampa — Torino.

L'interruzione del servizio telefonico in causa della neve dovrebbe almeno servire ad indurre e Società e Municipio ad apportare all'impianto quelle migliorie che i progressi della scienza e l'esempio di altri paesi hanno consigliate e rese possibili in questi ultimi anni, migliorie che rendano stabili e sicuri gli impianti telefonici, anche con molta neve, pure in paesi ben più nordici che non sia Torino.

La Società telefonica, rispondendo, come fa, con argomenti evasivi alle osservazioni sul servizio ed impianto telefonico riportate dalla *Stampa* in precedente numero, dimostra di non avere seria intenzione di far ragione ai giusti reclami degli abbonati al telefono, perchè in fatto sta che la questione dei cavi isolati si trascina da anni parecchi, e trova ostacolo, dice il signor Calandri, anche nella opposizione dei proprietari delle case; ma non si dice però che, accordando ai essi proprietari i lievi canoni di precario che essi giustamente domandano, e che la Società rifiuta, l'impianto a cavi potrebbe essere in opera da tempo, con notevole vantaggio del servizio.

Nè vale maggiormente la scusa, addotta dalla Società, dell'incendio dei fili per contatto colle condutture aeree tranviarie, e perchè i pochi fili bruciati in tal modo, forse un centinaio di tratte, non giustificano la caduta di migliaia di fili vecchi, arrugginiti, ridotti al minimo di spessore, e perchè d'altra parte incombeva alla Società ed al Municipio, quando si permise alle tranvie le condutture aeree a filo nudo, portanti correnti ad alta tensione, di considerare le condizioni di instabilità e di pericolosa prossimità che all'impianto telefonico creava tale cambiamento, e di provvedere a tutela dei legittimi diritti degli abbonati al telefono, sia col più frequente cambiamento dei fili nudi telefonici irrugginiti che colla installazione di cavi e fili isolati, almeno in quei punti dove le altre condutture aeree di fili nudi delle tranvie e dell'illuminazione rendevano malsicura e precaria la condottura telefonica.

Il Municipio ha bensì gravato della Società tranviaria un forte canone per le condutture aeree, ma nessuno ha pensato allora agli abbonati del telefono, che ben sovente sono per cause molteplici, punto legittime, impossibilitati a servirsi dell'apparecchio appunto quando più ne abbisognano per gli affari.

E neppure vale la scusa della caduta della neve dai tetti, perchè i fili telefonici integri resistono benissimo a tali piccole valanghe, e quelli che cadono sono sempre i fili irrugginiti, impropri ad ogni servizio.

D'altra parte è giusto osservare, che se nel regolamento edilizio c'è l'articolo che impone ai proprietari di case di munire i tetti di paraneve, tale prescrizione, se osservata da tutti, deve ovviare alle inconvenienze della caduta della neve, e se il regolamento non ne fa parola, sarà bene che tale regola di sicurezza sia inscritta e rigorosamente applicata, a tutela non solo degli impianti aerei, ma anche della incolumità delle persone.

Il Municipio di Torino, che batte il record della buona Amministrazione finanziaria, con un milione di avanzo in bilancio, certo non dimostra sufficiente oculatezza nello esigere la stretta osservanza dei capitolati dei pubblici servizi; senza parlare della viabilità urbana, che, causa lo stato miserando dei pavimenti e dei marciapiedi, riduce la città, dopo due ore di pioggia o di neve, nelle condizioni di una vera palude.

Currant canales.

Come conclusione, io mi domando se con questo po' d'interruzione cronica del servizio telefonico la Società avrà il coraggio nel venturo anno di richiedere agli abbonati il pagamento integrale del canone trimestrale, pensando che tale domanda avrebbe accoglienza meno che mediocre da parte della generalità degli abbonati; per cui tanto varrebbe domandarci solo il giusto ed equo, in omaggio anche alla disposizione legislativa speciale sui telefoni.

Con perfetta osservanza e ringraziamenti per la ospitalità del giornale,

Ing. G. M. VARVELLI.

STATO CIVILE DI TORINO.

23 febbraio.

NASCITE 33: di cui maschi 21, femmine 12.

MATRIMONI: Ariotti Antonio con Appiano Gabriella — Magnano Antonio con Valenio Margherita — Nejrotti Francesco con Boi Maria — Porrino Bartolomeo con Berra Lucia — Rossi Giovanni con Ivaldi Carolina — Saino Rocco con Meja Maria.

MORTI: Bertolone Giuseppe, d'anni 36, di Torino, commerciante, via Milano, 20.
Avet Rosa (ved.) n. Allemandi, id. 82, di Luserna San Giovanni, casalinga, via San Massimo, 32.
Carena Giovanni, id. 68, impiegato, via Mazzini, 48.
Gianoglio Giovenale, id. 58, di Pessano, capo operaio pensionato, via Giulio, 7.
Pastore Nicola, id. 38, di Ala di Stura, bidello, via San Francesco da Paola, 41.
Gaido Carolina n. Fantini, id. 54, di Rivalba, contadina, via Sacchi, 145.
Tartaglia Giovanni, id. 62, di Pavia, capo mastro, strada Basse di Dora, 22.
Giacomelli Margherita (ved.) n. Castrale, id. 86, di Usseglio, casal., strada Antica di Collegno, 240.
Bianco Giuseppe, id. 76, di Gassino, contadino, strada del Villaretto, 5.
Rivoreda Domenica (ved.) n. Marchisone, id. 86, di Villafranca Piemonte, casal., strada di Nizza, 209.
Massa Carlo, id. 73, di Crescentino, tabaccaio.
Lisier A. (ved.) n. Simioni, id. 77, di Torino, casal.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Comp. d'operette Città Scognamiglio), ore 20,30: *La Cicala e la Formica*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Zaccone), ore 20,30: *Eredità*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Cappellano), ore 20,30: *I Granatieri*. — L. 0 70.

GERBINO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *I piler d'montagna*. — L. 0 50.

GIANDUIA — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La situazione di stamane A TORINO.

Lo sciopero si estende.

Torino ha assunto stamane il malinconico aspetto di una città in istato d'assedio.

Secondo gli ordini impartiti ieri sera dal comando militare, alle 4.30 fu sonata la sveglia in tutti i quartieri e mezz'ora dopo tutte le truppe in armi e bagagli si trovarono sul posto loro destinato dalla questura.

Nell'ora stessa tutti i funzionari di pubblica sicurezza, scortati da guardie e carabinieri, si trovarono nei luoghi loro designati, ed assunsero il comando dei rispettivi reparti di forza pubblica.

La cavalleria, ripartita in plotoni agli ordini di ufficiali e sott'ufficiali, percorrono incessantemente le strade della periferia ove è maggiore la vita industriale, e quindi maggiore il pericolo di assembramenti e di attentati alla libertà del lavoro. Su e giù per tutte le strade si assiste all'insolito spettacolo di staffette militari con fucili a tracolla passare come saette a portare ordini e ad attingere notizie. Di tanto in tanto passano carri militari carichi di provviste, scortati da drappelli di truppe armate.

Insomma al quadro dello stato d'assedio non manca nessuna pennellata.

In piazza Venezia.

La piazza Venezia, è occupata militarmente come ieri.

Grossi reparti di truppe attorniano la Casa dell'Associazione Generale quartiere generale degli scioperanti.

Il numero degli scioperanti.

Dalle notizie accuratamente raccolte dall'Ufficio di polizia municipale, a mezzo di tutte le sezioni dipendenti risulta che alle 10 di stamane gli scioperanti sommavano a oltre 12.000.

E' però a notarsi che moltissimi sono scioperanti involontari, inquantochè parecchi industriali decisero di tener chiusi i rispettivi stabilimenti onde evitare incresciosi incidenti.

Ecco le note raccolte dai nostri *reporter*.

Alle officine ferroviarie di piazza d'armi due terzi degli operai si recarono al lavoro ma dopo un venti minuti uscirono dall'officina. Alle officine di porta Nuova e porta Susa l'astensione è completa.

In quasi tutti gli stabilimenti della barriera di Lanzo, dell'Aurora e di Borgo Dora gli operai non si recarono al lavoro.

Al cotonificio P..., circa un migliaio di operai entrarono nella fabbrica, ma non intrapresero il lavoro; diguisachè il direttore li invitò ad uscire. Altrettanto avvenne in qualche altro cotonificio.

Allo stabilimento Diatto e fratelli Poila in Borgo Po, nello stabilimento Moriondo e Gariglio, nella fonderia Colla, nella fabbrica di guanti di via Magenta, il lavoro procede regolarmente.

Altrettanto si fa nelle varie fabbriche del Regio Parco.

In quest'ultimo luogo si eseguirono però una trentina d'arresti di disturbatori.

Il servizio tranviario.

Il servizio tranviario procede regolarmente. Soltanto che le vetture uscirono con qualche ritardo. Su alcune linee facenti capo alle regioni eccentriche oltre ai carabinieri salirono anche soldati alpini armati.

Il servizio ferroviario.

Ieri sera correva la notizia — a quanto ci risulta non infondata — che anche i macchinisti della ferrovia avevano deciso di scioperare stamane.

L'Autorità preoccupata della voce, aveva già dato disposizioni perchè i treni viaggiatori partissero egualmente guidati da ingegneri.

Una dimostrazione in via Garibaldi.

Verso le 9,15 a Palazzo Madama giunse notizia che una banda di dimostranti di circa 200 persone, procedeva in gruppi staccati verso piazza Castello.

L'ispettore cav. Mamaj fece immediatamente chiamare la truppa e mosse loro incontro a passo celere.

I dimostranti allora voltarono in via Venti Settembre e fuggendo si diressero verso Porta Palazzo.

Il delegato Andino alla testa di un plotoncino di fanteria li inseguì. Allo sbocco del Corso San Maurizio un altro riparto di truppa si fece loro incontro e li disperse.

Durante il tragitto i dimostranti vociarono e schiamazzarono ma non tirarono sassi come è avvenuto sabato.

Altri gruppi di dimostranti si segnalarono al Valentino, sul corso Regina Margherita ed in altri siti, ma tutti furono prontamente dispersi.

Naturalmente si fecero molti arresti.

In una retata fatta presso la fabbrica Fino nel borgo della Maddalena, una trentina caddero nelle mani della polizia.

Il pane.

Il lavoro nei forni procede abbastanza bene; tanto che di 200 quintali di pane arrivati stamane da Rivoli, soltanto una cinquantina di quintali fu acquistata dai panettieri.

I provvedimenti delle Autorità.

Le Autorità hanno preso le più severe misure pel mantenimento dell'ordine pubblico: si spera ardentemente da tutti che entro oggi coll'accettazione dell'arbitrato per parte della Società del gaz debba finire l'agitazione. Ma se qualcuno avventuratamente non accennasse a finire sappiamo che l'Autorità hanno deciso stanotte di prendere tutte, assolutamente tutte, le misure non escluse le estreme, per garantire l'ordine pubblico.

Verso la soluzione.

Stamane dalle 10 alle 12 il sindaco conferì successivamente, prima coi direttori delle due società del gaz quindi con una commissione di gasisti accompagnata dal consigliere Roggero, allo scopo di stabilire la formula dell'arbitrato.

I gasisti tendono ad ottenere a che l'arbitrato sia messo in termini più precisi.

L'esito delle due conferenze, comunicato tosto alla giunta, verrà nel pomeriggio esposto al consiglio comunale.

Speriamo così che entr'oggi la vertenza possa essere risolta.

L'agitazione durerà fin dopo la pronuncia dell'arbitrato.

Pare che l'agitazione operaia durerà fin dopo le deliberazioni del Comitato arbitrale, che si spera saranno pronunziate entro oggi.

La militarizzazione dei ferrovieri.

Alle ore 11,30 venne affisso al Municipio un manifesto del comandante del locale distretto, nel quale si ordina la chiamata sotto le armi di tutti i ferrovieri di ogni classe e di ogni leva.

I richiamati devono presentarsi domani mattina, 26, alle ore 8.

Chiamata di altre classi.

Sappiamo che per giovedì verrà richiamata in servizio una delle ultime classi congedate.

Il mandato di comparizione contro un consigliere d'Appello.

Ci telegrafano da Messina, 24, ore 21:

Il giudice istruttore Montalto ha spiccato mandato di comparizione contro il Consigliere di Corte d'Appello cav. De Vecchi, per l'imputazione di tentata concussione di lire trentamila a danno del marchese Cassibile.

Telegrafano da Favara che stanotte, dietro gravi fatti avveratisi in questi giorni, si è disposto l'arresto di 75 individui, si suppone, appartenenti alla celebre associazione « Fratellanza », scopertasi nel 1882. L'arresto venne operato contemporaneamente a mezzanotte nella casa dei catturandi da 60 carabinieri e quindici guardie venute espressamente da Girgenti, comandati dal capitano dei carabinieri Vierbioni, dall'ispettore di pubblica sicurezza Parisi e dal tenente dei reali carabinieri.

Stamane poi in 16 vetture gli arrestati, scortati dai carabinieri, vennero tradotti a Girgenti.

Gravi danni del maltempo in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 24, ore 5,16:

Durante il temporale si sono perdute 5 barcaccie; non si deplorano vittime; un'altra barcaccia carica d'olio del valore di oltre 10 mila lire si è perduta. La popolazione continua ad affluire alle banchine per ammirare l'orrendo spettacolo; i guardiani della lanterna del porto corsero gravissimo pericolo; il capitano del porto diede ordine al secondo nostromo napolitano di recarsi con due imbarcazioni alla punta del Molo e salvarli a qualunque costo.

Alle ore 8 uscirono due barche equipaggiate di 20 ardimentosi e coraggiosi marinai; avvicinarono, dopo una lotta accanita, la lanterna. Dopo una lotta inaudita riuscirono a trarli in salvo svenuti. L'atto del salvataggio fu salutato da applausi della folla; un lanterniere riportò varie contusioni: guarirà fra dieci giorni.

Lungo la ferrovia Catania-Messina si ha un'interruzione; un pilone del ponte Alcantara è rotto dalla piena; i treni fanno trasbordo; presso Vizzini è caduta un'altra frana durante il pellegrinaggio: la folla si riversa alla spiaggia: un'ondata colpì l'avv. Russo Sebastiano di anni 71, battendolo violentemente: riportò la frattura del femore sinistro; guarirà in 60 giorni.

La signora Albertini Rosa d'anni 35 toccò la stessa sorte: riportò una ferita all'occhio sinistro: guarirà in 10 giorni.

Un commovente salvataggio di un vapore minacciato dalla burrasca.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 5:

Causa un furioso, incessante vento di scirocco di levante, la borgata Marammeri è stata addirittura allagata dal mare; le malferme case, avvolte e sbattute dalle onde vertiginose, rovinano; il mare è intumidito considerevolmente; sul littorale sono devastati gli ubertosi vigneti. Stanotte un piroscafo russo è incagliato presso Spinazza. Il prosindaco Geraci, coadiuvato dallo assessore Rotta, ha provveduto personalmente a gli urgenti bisogni della popolazione, ed ha disposto che accorre subito il personale del Semaforo di Capo Spadaro per corrispondere coll'equipaggio, e incoraggiarlo e indurlo a restare al posto mancando altri mezzi di poterlo salvare. Il personale semaforico ha già fatto il segnale di non muoversi a bordo. Dall'equipaggio nessun segnale di risposta, si vede che contrariamente all'avviso l'equipaggio lavora a preparare le barche e buttarsi a mare. La folla gremisce la spiaggia dominata da grande panico. L'equipaggio del vapore incagliato si chiama *Maria Gorkanoff* proveniente da Cherch con carico di ferro; si dirigeva a Libava. Nonostante il divieto di avventurarsi alle onde tre dell'equipaggio han guadagnato la spiaggia facendo una vera opera di miracolo. Uno è il primo di bordo, gli altri il primo e secondo macchinista; invocano venga salvato il resto dell'equipaggio. Vari coraggiosi marinai buttano in mare una grande barca di salvataggio, che contrariata da onde spaventevoli spinta dalle invocazioni unanimi della folla, comandata dal capitano Sebastiano Geraci Coraggi del quale devesi l'esito felice di avere già salvato sei uomini e la signora del capitano, la barca è partita nuovamente alla volta del vapore per prendere i venti rimasti compreso il capitano che non ha voluto abbandonare il comando. Il Sindaco ha fatto ristorare i naufraghi; la barca è nuovamente tornata cogli altri nove compreso il capitano. E' stato commovente il ritrovo con la signora. Si è rimandato a domani il salvataggio dei rimanenti 12 stante l'ora tarda.

Un grave diverbio fra due deputati greci.

Atene, 24 (*Stefani*). — La seduta della Camera si è protratta fino al mattino. L'opposizione ha continuato l'ostruzionismo. Verso la fine della seduta si ebbe un grave incidente.

Triupis, deputato di Missolungi, parente del defunto ministro, schiaffeggiò l'ex-presidente della camera Goudris. Goudris, impadronitosi della sciabola di un ufficiale che lo accompagnava, tentò colpire l'avversario.

L'incidente produsse grande sensazione.

La calma in Catalogna.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Continua la tranquillità. A Barcellona è incominciata la ripresa del lavoro. A Sarenta ed in altre località, sebbene parzialmente gli scioperi perdurino, non sopravvenne più alcun disordine.

Il sacrifizio di un'orfana italiana.
Matrimonio per forza.

Mandano da La Plata alla *Patria degli Italiani* di Buenos Aires del 18 gennaio:

« Tre anni or sono morì alla Plata il signor Francesco Caruso, proprietario di una merceria, molto bene avviata e tuttora esistente, in via 10 fra 44 e 45.

« Il defunto lasciò una sorella e tre teneri figliuoli, che da un Consiglio di famiglia, radunatosi poco dopo l'avvenuto decesso del padre, furono posti sotto la tutela di certo Giuseppe Tarsia e della loro zia Teresa Caruso.

« Da quanto hanno potuto ora assodare le Autorità, i tre orfanelli furono durante questi tre anni trascurati dai loro tutori, i quali, si vede, cercavano il modo di potersene sbarazzare.

« Un angioletto di bimba, la maggiore fra i bimbi lasciati dal signor Caruso, fu specialmente oggetto di maltrattamenti da parte del Tarsia, che in essa forse vedeva un ostacolo per stringere sempre più intimi legami colla sorella del defunto.

« Lucrezia, questo è il nome della disgraziata fanciulla, per quanto non abbia che quindici anni, in questi brevi anni si sviluppò precocemente, tanto da farla credere una ragazza da marito; i suoi tutori pensarono di approfittare di questa circostanza per sbarazzarsene definitivamente, ed idearono di sposarla ad un certo Francesco Nocetti, ch'essa non aveva mai visto e per il quale perciò non poteva nutrire nessuna simpatia.

« Il Nocetti, a cui in cambio la Lucrezia portava anche una bella giovane, non spiacente, si prestò alle disoneste mire del Tarsia e della Caruso, e si riunì a loro per ottenere con la forza ciò che gli sarebbe riuscito malagevole avere con l'amore. E ieri l'altro, dopo una commovente scena, nella quale la povera fanciulla cercò di protestare energicamente contro la violenza che le si voleva fare, e dopo la inutile intromissione di alcuni presenti che cercavano di prendere le parti della derelitta, essa fu di peso alzata dalla signora Teresa e trasportata in una vettura chiusa che attendeva alla porta al Municipio, ove doveva celebrarsi la tragica cerimonia nuziale.

« La poverina, in preda al più vivo terrore, istigata dal Tarsia e dalla zia, che l'accompagnavano e che per ottenere di strapparle [illegible] pronunziò quel sì che doveva unirla per tutta la vita all'uomo che non le ispirava che ribrezzo e terrore.

« Consumato il sacrifizio, l'infelice Lucrezia, che vide così troncati d'un colpo i sogni dorati della sua giovane età, più morta che viva dovette seguire il sedicente marito. »

È uscito il sesto numero della *Stampa Sportiva*.

Tutti gli ultimi grandi avvenimenti sono ritrattati e riccamente illustrati da numerose fotografie. Oltre l'articolo di Edmondo De Amicis sul pattino, il sesto numero contiene i cani salvatori, le corse a Stupinigi, l'allevamento dei fagiani, i nostri stalloni d'Italia, un carnevale sportivo al Piccolo San Bernardo, gli Andes ciclisti torinesi, Santos-Dumont a Montecarlo, gli ultimi assalti schermistici di Parigi, gli italiani partecipanti al torneo internazionale.

La Stampa Sportiva, *che va sempre più aumentando la sua tiratura, acquistando in tutta l'Italia numerosissimi lettori, è in vendita al prezzo di L. 0 10 la copia. Abbonamento annuo L. 5 (per gli associati alla Stampa L. 4).*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,4; ore 15: 739,5; ore 21: 740,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 0.5 Massima — 8.7

Temperatura massima del giorno 23: + 6.3

Temperatura minima della notte dal 23 al 24: — 1.8

24 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 16; tramonta alle ore 17, minuti 46.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,30:

Europa pressione massima di 778 sulla Russia Meridionale, minima di 747 al nord-ovest dell'Irlanda. Italia 24 ore: barometro stazionario al nord-ovest e sulle coste ioniche; disceso da 1 a 3 millimetri sul Veneto, Emilia e penisola Salentina; salito altrove fino a 5 millimetri su Sassari e Palermo; temperatura quasi ovunque diminuita; pioggie sul versante adriatico, in Calabria e Sicilia; venti forti intorno a levante sulle isole; mare molto agitato intorno alle isole. Stamane cielo sereno in Liguria e nord Sardegna, vario in Piemonte, Lombardia, Veneto e Toscana, nuvoloso altrove, pioggie sul versante adriatico superiore, Calabria e Sicilia; venti settentrionali, forti in Sicilia, deboli o moderati altrove, mare molto agitato intorno alla Sicilia. Barometro massimo a 767 in Piemonte, minimo a 756 al sud-ovest della Sicilia. Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali sull'Alta Italia, moderati o fortissimi intorno levante; altrove cielo vario al nord, nuvoloso altrove, qualche pioggia sul versante adriatico e al sud, mare agitato intorno alla Sicilia.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 febbraio.

Rendita corso medio d'ef. 102 15.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3 1/2	102 80	102 80	—	—
Svizzera 3 1/2	101 60	101 80	—	—
Germania 3	125 87 1/2	125 97 1/2	—	—
Londra 3	25 80	25 82	—	—

Rendita 5 0/0 per c. 102 15.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 15.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	890 — [illegible]	B. Comm.	690 — 690 50
Ferr. Mer.	681 50 680 50	Cred. It.	[illegible]
Ferr. Med.	442 50 — —	B. Sconto	[illegible]

Carbone e grano.

Genova, 23 (*Stefani*). — Ieri furono scaricati in questo porto 155 carri, di cui 102 di carbone pei privati e 120 di grano per l'interno. Ne ne scaricarono 155, di cui 200 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDARDI PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(28)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— In qual modo?
— Stasera io mi trovo ad un chilometro dal corpo di guardia con una barca..... riempirò la barca, perchè possa filare a fior di acqua..... passerò inosservato.....
— E' pericoloso..... e poi!
— Oh, non vi è pericolo..... verrò alla riva..... tu non avrai che da trovarti là, ad un chilometro oltre il corpo di guardia..... Vuoteremo la barca e avanti tutti e due per l'Olanda..... Siamo intesi!
— Siamo intesi..... per la libertà, camerata.....
— Per la libertà!.....
Rosen s'allontanò.
Se il relegato avesse potuto vedere il sogghigno singolare che disegnavasi sulle labbra del segretario del signor direttore, ne sarebbe stato spaventato..... ma neppure lui aveva, forse, intenzioni molto fraterne, perchè, guardando il suo interlocutore allontanarsi, mormorava:
— Seicento franchi..... una bella somma.
— Non ho mai avuto tanto!....
Quella sera stessa 1888 e il custode delle barche di Saint-Laurent ponevan piede sul territorio olandese.

XI

De profundis!

Appena sbarcati, Rosen ed il suo compagno trassero a terra la barca che li aveva trasportati.
— Bisognerebbe affondarla, — disse il relegato, — altrimenti è una spia che ci lasciamo dietro.
— Hai ragione — rispose Rosen; — ma mi pare che non possiamo far cammino in questo momento; dovremo aspettare il giorno.
— Aspettare! ma, mio caro..... vuoi dunque ritornare laggiù? Io penso che più chilometri ci saranno fra noi e la ciurma..... più avremo probabilità di non essere ripresi.....
Rosen non ci teneva guari, lui, ad allontanarsi; tuttavia parve cedere alle osservazioni del suo compagno d'evasione.....
Lo aiutò a riempir la barca di grosse pietre ed a spingerla nel Maroni. Quando la videro scomparir sotto l'acqua, che la coprì gorgogliando, i due volsero lo sguardo all'altra riva. I fuochi di Saint-Laurent scintillavano nella oscurità della notte.
Il direttore deve cercarmi in questo momento — disse Rosen, sogghignando.
E' bene per ciò che bisogna affrettarsi a fuggire — rispose il suo compagno. — Ah! se fosse ancora come una volta..... Se la Gujana olandese fosse una terra libera.....
— Eh! via — replicò Gastone; — una terra è sempre libera quando ci si sa trarsi d'impiccio..... E poi anche una volta ci prendevano proprio soggezione.....
— E' vero..... prova il numero del 133..... — disse il relegato.
— Eri già là quando è successo!
— Sicuro che c'ero..... Ah! mio caro..... ecco come la è andata..... Sai che qualche volta nei penitenziari c'è come una epidemia d'evasione..... Non è uno solo, non sono due, ma dieci, venti che fuggono assieme..... Tagliano delle canne, le nascondono, a fasci nelle paludi e quando ne hanno a sufficienza fabbricano una grande zattera..... e partono, approfittando del flusso..... Millecinquecento metri da attraversare..... nulla per loro..... senza contare i banchi di sabbia che possono fermar la zattera..... E la maggior parte di quei poveri diavoli non hanno un soldo..... e presto si smarriscono nella foresta, dove le *couleuvres* (specie di serpente boa, di proporzioni qualche volta straordinarie) li divorano avanti che abbian tempo di morir di fame..... Dunque, quella volta di cui ti parlo, i fuggitivi erano una trentina, tutti arabi..... Hanno la rabbia della libertà quegli arabi..... partono col corpo coperto di sacchetti guarniti di riso..... come degli abitini..... se ne mettono sul petto, sulla schiena, attaccati a cordicelle che si legano al collo.....
Rosen scrollò le spalle.
— Bel viatico! — mormorò. — E poi?
— E poi, compiuta la traversata, che è facile, s'avviano verso il Nord, assolutamente persuasi di trovare in una quindicina di giorni l'Algeria..... E' la loro geografia..... I fuggiti erano dunque trenta, condotti da un letterato..... un bel giovane, di buona famiglia araba, che era stato educato ad Algeri, alla francese, ciò che non li ha impedito di venir qui..... Tutte le strade conducono a Roma.....
— A Cajenna, vuoi dire.....
— Scherzi! Ne hai del buonumore.....
— Vedrai..... Ma racconta dei tuoi arabi.
— Ecco: riusciti a passare all'altra riva, andarono a trovare..... aspetta..... non ricordo più il nome.....
— Non importa.....
— Insomma, un tipo che aveva una fattoria presso un villaggio Galibi che faceva il commercio con indiani di altri villaggi lungo il fiume..... Ogni tanto venivan da lui con *tapouyes*..... Sai che sono?
— Sì..... piccole navi mercantili.....
— Quel buon uomo, col compenso d'un po' di denaro, permetteva ai forzati evasi di prender posto sulle *tapouyes* e li conduceva a Paramaribo..... Ma questa volta, vedendosi giungere quei trenta uomini che non avevano un soldo, non fa mestieri che te lo dica, ebbe paura..... Allora egli andò dritto a Saint-Laurent, vide il direttore del penitenziario..... Non so precisamente che gli disse, ma la fine della storia la spiegherà..... Ritornato alla sua fattoria fece ai fuggitivi una proposta che essi accettarono..... L'indomani, allo spuntar del giorno, cinque o sei piroghe indiane dovevano portarli a Paramaribo.....
— Per mare?
— No..... gl'indiani conoscono il lungo costa, la strada delle *criques*..... Sono brevi tratti di fiume che attraversano gli stagni.
— Degli *arroyos*?
— Se vuoi..... gl'indiani conoscono ciò come le loro tasche; in pochi giorni arrivano alla città.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(26)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

Ecco ciò che Germano avrebbe voluto dire..... e che non disse per non attristar Noemi, la quale, fortunatamente, non pensava che al suo vestito sbagliato.
Giunsero a Fleury verso le sette. Germano andò a letto subito dopo pranzo. Dormì male; quando vide i vetri della sua finestra imbiancare alla prima luce del giorno, trasalì dolorosamente....., Doveva essere orribile quel giorno in cui Alberto Montdidier sarebbe presentato a Noemi.
Germano si lavò, s'abbigliò e scese al pian terreno.
Si sentiva girare il capo; tossiva assai più del giorno innanzi. Si guardò in uno specchio e si trovò invecchiato di cinque anni, da cinque giorni. Non aveva più un capello nero alle tempie.
Alle dieci Noemi venne a domandargli:
— Qual vestito, Germano?..... Devo farmi bella pel tuo invitato?..... Sì, nevvero? Bisogna mostrargli che avevo buon gusto..... Un bacio!..... Hum! brutta cera oggi, il mio Germano..... Non sono contenta di te..... punto contenta.....
Udendo sonar le undici, Germano credè sentire il martelletto dell'orologio picchiare sul suo cuore. Aveva detto a Montdidier di arrivare a quell'ora..... Angosciato, andò a fare un giro nel parco, e ben presto si trovò sotto al pergolato che correva lungo quel muro, dietro al quale aveva visto apparir Noemi un lunedì di Pasqua. Oh! il caro e straziante ricordo! Avrebbe mai immaginato, quel giorno, che la bella fanciulla apparita gli avrebbe dato tanta gioia e tanto dolore!
Si sporse, come allora, e guardò la strada, la strada che va da Fleury al bosco di Meudon. Non vide nessuno..... Il mattino era chiaro; benchè il cielo fosse sparso di nuvole, quelle nuvole leggere, trasparenti, lasciavan passare i raggi del sole; l'orizzonte, nel lontano, prendeva delle tinte bigie d'una dolcezza deliziosa.
Germano guardava la strada dalla parte dell'Orfanotrofio San Filippo. Alle undici e tre quarti vide giungere un uomo sotto gli alberi spogliati, un uomo alto, giovane, biondo. Allora la sua vista s'intorbidì ed egli indietreggiò sotto al pergolato per nascondersi. Udire risonare i passi di Montdidier sulle foglie secche, e mai condannato a morte, udendo il passo del carnefice nei corridoi della prigione, dovette provare una maggior angoscia. Gli parve che quell'uomo che s'appressava venisse a prendergli più che la vita; venisse a prendergli tutto ciò che gli era caro, tutto ciò che aveva fatto la sua felicità in questo mondo; venisse a porsi al suo posto in quella casa nativa, in quel cuore di donna tanto adorata..... E lui, Germano, non doveva più essere che un fantasma, una specie d'essere inutile e maturo per l'oblio.
— Perchè l'ho voluto? — mormorò con un ultimo trasalimento della sua carne rivoltata.
Poi la medesima rassegnazione cadendo sul suo cervello, lo calmò poco a poco.
— Poichè è necessario! Poichè io debbo morire, ed ella deve rimaritarsi..... Poichè deve, poichè voglio che sia felice..... sempre!
Allora uscì dal pergolato; con uno sforzo erosse il suo busto, e andò, sorridendo, incontro al giovane. Fu bello, in quel momento solenne, bello coi suoi cinquant'anni, colla sua malattia, bello della bellezza del suo operato, e sentì nei suoi nervi il fremito eroico delle grandi, delle nobili azioni.
Porse a Montdidier la mano, che non tremava.
— Come state, da ieri? — gli domandò con voce tanto calma quanto quella con cui lo riceveva quando, giovinetto, veniva a giocare col suo fratello.
— Benone, grazie, e voi? — rispose l'ingegnere in tono giocondo.
Poi, guardando la villa, gli alberi, i prati con sguardo commosso, l'invitato soggiunse:
— Fa piacere, ad ogni modo, rivedere le vecchie cose.
— E le vecchie persone? — domandò la signora di Fourqueux che scendeva i gradini della scalea, porgendo la mano scarna all'antico amico.
Montdidier prese quella mano e la portò piamente alle labbra.
Ma gli venne meno il sangue freddo, ad un tratto, quando vide Noemi sulla soglia di casa, Noemi abbigliata d'un vestito di lana color viola pallido guarnito di merletto antico, di Venezia...
— Venite, — disse Germano al giovane, — vi presenterò a mia moglie.
E quando fu presso a Noemi:
— Mia cara, — le disse con voce chiara e ferma, — ti presento il mio amico Alberto Montdidier.
L'ingegnere s'inchinò davanti a Noemi.
— Sono lieta di fare la vostra conoscenza, signore, — disse Noemi porgendo la mano. — Mi hanno detto che eravate, in un tempo, un amico di casa; spero lo ridiverrete.
Germano aveva avuto una gran paura di quel minuto. La sera innanzi s'era domandato se avrebbe forza sufficiente per viverlo..... e si accorse con piacere che i suoi nervi le obbedivano e che nessuno in quel momento potevo supporre che un'angoscia terribile lo torturava.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Racconigi, 20 febbraio. — Frumento al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Meliga da 13 [illegible] a 14 [illegible] — Patate al miria da 0 90 a 1 10 — Butirro di 1ª q. al chil. 2 20 — Id. 2ª q. 2 15 — Uova alla dozz. 0 85 — Legna forte al miria 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Castagne secche al miria 2 60 a 3 00.
Tassa del pane dal 21 febbraio al 1º marzo: Grissino al chilogramma 0 [illegible] — Pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 34 — Casalingo 0 30.
Tassa della carne dal 21 febbraio al 1º marzo: Vitello di 1ª q. al chil. 1 [illegible] — Id. 2ª 1 [illegible] — Buoi e manzi 1 [illegible] — Moggie e giovenche 0 [illegible] — Vacca 0 [illegible].
Carrù, 20 febbraio. — Buoi al mg. da L. [illegible] a 7 00 — Vacche da [illegible] a [illegible] — Vitelli da 7 [illegible] a [illegible] — Maiali da 0 [illegible] a 10 [illegible] — Pecore e capre da 7 [illegible] a [illegible] Agnelletti capretti da 0 [illegible] a 1 [illegible] — Pollame per capo da 1 [illegible] a 1 40 — Uova alla dozzina da 0 [illegible] a 0 [illegible].
Pinerolo, 22 febbraio. — Frumento da L. [illegible] a [illegible] l'ettolitro — Segale da L. 14 [illegible] a 17 [illegible] id. — Granoturco da 13 [illegible] a [illegible] id. — Patate da 0 [illegible] a 0 [illegible] al miriagramma — Castagne bianche da 3 [illegible] a [illegible] id. — Buoi e manzi da 7 [illegible] a [illegible] id. — Vacche da [illegible] a [illegible] id. — Vitelli da 7 [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] id.
Savigliano, 22 febbraio. — Frumento al q. L. [illegible] — Granoturco 14 [illegible].
Vino comune 1ª q. all'ettol. [illegible] — Farina frumento qualità al chilogramma 0 [illegible] — Id. granoturco 0 [illegible] — Pane grissino sottile 0 [illegible] — Id. forma piccola 0 [illegible] — Id. forma grossa 0 [illegible] — Id. casalingo 0 [illegible] — Paste di Genova 0 [illegible] — Id. nostrane prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Olio prima qual. 1 [illegible] — Id. seconda 1 [illegible] — Id. da ardere 1 [illegible] — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. di pecora duro 1 [illegible] — Burro prima qualità [illegible] — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozz. 0 [illegible] — Legname da ardere forte al miriagramma 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità [illegible] — Canapa 1ª qualità [illegible] — Id. 2ª q. [illegible].

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 21 febbraio (sera) — *(Dispaccio particolare).* — Peso carta 240 [illegible] per 100 pesi oro.
Lisbona, 19 febbraio. — Aggio dell'oro a [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. [illegible].
Londra, 21 febbraio. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo [illegible] millesimi.
Nuova York, [illegible] febbraio. — [illegible] centesimi di dollaro [illegible] per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Adunanze.

Torino. — Martedì, 25 corr., ore 14: verifica crediti nel fallimento Ditta Eredi Berardo.
— Giovedì, 27, ore 14: verifica crediti nel fallimento Remondino Matilde.
— Venerdì, 28, ore 14: verifica crediti nel fallimento di Papurello coniugi; prima adunanza nel fallimento di Cornagliotti Alessandro.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 Gennaio 1902

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 155,532,926.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 dicembre 1901	[illegible]	110,444,000	31,[illegible]	15,[illegible]
Cartelle emesse — Nel mese di gennaio 1902	—	—	244	122,[illegible]
In totale al 31 gennaio 1902	[illegible]	110,444,000	31,[illegible]	15,[illegible]
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	159,[illegible]	54,174,000	4,121	1,[illegible]
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1902	70,[illegible]	35,[illegible]	27,[illegible]	13,[illegible]
Delle quali — Al portatore	42,[illegible]		21,[illegible]	
Delle quali — Al nome	[illegible]		6,[illegible]	

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	[illegible]	[illegible]
Cartelle estratte a sorte	[illegible]	1,[illegible]
Cartelle da estrarre il 1.o febbraio 1902	[illegible]	349
In totale	160,[illegible]	4,121
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	155,[illegible]	3,[illegible]
Residuo cartelle da pagarsi	4,[illegible]	217

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	[illegible]
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	13,[illegible]
Prestiti con ammortamento — Conto annualità	»	302,[illegible]
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	»	[illegible]
Titoli di Credito — In libera disponibilità	»	1,047,[illegible]
Cartelle fondiarie di proprietà	»	—
Crediti diversi — Per cause diverse	»	[illegible]
Crediti diversi — Per assicurazioni incendi	»	[illegible]
Crediti diversi — Ipotecari	»	[illegible]
Crediti diversi — note di collocazione ad esigere	»	[illegible]
Mobili e stampati di Cartelle fondiarie in bianco	»	[illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	1,[illegible]
Stabili di proprietà	»	1,[illegible]
Imposta ricchezza mobile	»	[illegible]
Cartelle fondiarie in deposito	»	18,[illegible]
Fondo di garanzia	»	1,[illegible]
Cedole di cartelle estratte	»	[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	[illegible]

Spese

Interessi passivi	L.	—
Spese d'amministrazione	»	[illegible]
Sorveglianza governativa	»	[illegible]
(totale spese)		1,[illegible]
Totale a bilancio	L.	73,[illegible]

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	[illegible]
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	13,[illegible]
Cartelle in circolazione — Conto interessi	»	[illegible]
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	»	[illegible]
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 4 1/2 0/0	»	[illegible]
Diritti erariali	»	[illegible]
Imposta ricchezza mobile	»	—
Debiti diversi — per cause diverse	»	[illegible]
Debiti diversi — per depositi per perizie	»	[illegible]
Debiti diversi — per depositi fiduciari per gar. d'ipoteche	»	[illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	[illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	»	18,[illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	»	[illegible]
Capitale proprio dell'Istituto	»	[illegible]
Fondo di riserva — Corrispondente al valore dei titoli applicati alla riserva L. [illegible]; Terza parte dell'utile netto dei 1901 da investire in titoli » [illegible]	»	[illegible]
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,300,000
Deposito Cartelle nominative - Conto interessi	»	4,[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	72,[illegible]

Rendite

Interessi attivi	L.	[illegible]
Diritti di commissione	»	755 [illegible]
Proventi diversi	»	[illegible]
(totale rendite)		1,[illegible]
Totale a bilancio	L.	73,[illegible]

Il Credito Fondiario *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole, dei quali siasi provata la legittima provenienza nel trentennio e la libertà ipotecaria e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent.* **30** *per ogni cento lire di capitale mutuato.*
Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire e convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, concessione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle estratte possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1900 preziosi N. [illegible]	L.	[illegible]
Anticipazioni su pegno — 1900 non preziosi » [illegible]	»	4,[illegible]
Anticipazioni su pegno — 1901 preziosi » [illegible]	»	2,[illegible]
Anticipazioni su pegno — 1901 non preziosi » [illegible]	»	[illegible]
Anticipazioni su pegno — 1902 preziosi » [illegible]	»	[illegible]
Anticipazioni su pegno — 1902 non preziosi » [illegible]	»	[illegible]
Anticipazioni su titoli di credito — 1900 » 1	»	[illegible]
Anticipazioni su titoli di credito — 1901 » [illegible]	»	[illegible]
Anticipazioni su titoli di credito — 1902 » [illegible]	»	[illegible]
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	[illegible]
Conti correnti ad interesse	»	1,[illegible]
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	[illegible]
Stabili di proprietà	»	[illegible]
Cassa contanti	»	[illegible]
Crediti diversi	»	[illegible]
Mobili	»	[illegible]
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	[illegible]
Servizio spese generali d'amministrazione	»	[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	27,[illegible]
Titoli depositati	L.	54,[illegible]
	L.	[illegible]

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	—
Interessi passivi	»	[illegible]
Amministrazione	»	[illegible]
(totale spese)		[illegible]
Totale a bilancio	L.	[illegible]

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. [illegible]	L.	[illegible]
Depositi a scadenza fissa » [illegible]	»	[illegible]
Depositi speciali » 4	»	[illegible]
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	[illegible]
Debiti diversi	»	[illegible]
Fondo per le pensioni di riposo	»	1,[illegible]
Supravanzi vendita pegni	»	[illegible]
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	[illegible]
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo per le oscillazioni dei valori	»	1,[illegible]
Utili dell'esercizio 1901	»	[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	[illegible]
Depositanti — titoli per anticipazioni L. [illegible]; » » custodia N. [illegible] » [illegible]; » per mutui » [illegible] » [illegible]; » per servizi Cassa » [illegible]; » » cauzioni » [illegible]		[illegible]
	L.	[illegible]
Fondo di riserva	»	[illegible]

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	[illegible]
Proventi diversi	»	[illegible]
(totale rendite)		[illegible]
Totale a bilancio	L.	[illegible]

Il Monte di Pietà riceve somme:
1º **in conto corrente**, con disponibilità giornaliera di lire 2000 al saggio annuo, netto, del **3 0/0**.
2º **a scadenza fissa:**
a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al **3 50** 0/0 annuo, netto;
b) per un periodo di 9 mesi a un anno al **3 0/0** annuo, netto.
Fa anticipazioni:
al **4 1/2** 0/0, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2** 0/0, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.
Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 facilitazioni da convenirsi.
Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.
Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato e garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.
Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.
La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.
Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 15 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.
Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:
Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 6; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 16; Via Andrea Provana, N. 1.
Torino, addì 1º febbraio 1902.

Il Presidente: **MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. T. SERNA. — *Vº l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Società Anonima
PER LA
Condotta di Acque Potabili in Torino
Capitale | Statutario L. 8 milioni | Emesso e versato L. 6 milioni
Sede Sociale in Torino, corso Re Umberto, 9

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 20 marzo 1902, alle ore 14, negli uffici della Società, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e votazione del bilancio al 31 dicembre 1901;
4. Determinazione e ripartizione utili;
5. Emissione delle rimanenti 4000 azioni a complemento del capitale sociale;
6. Nomina dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea;
7. Nomina di tre Amministratori;
8. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi: in **Torino** alla sede della Società ed al Banco di Sconto e di Sete; in **Genova**, presso la locale Agenzia del Banco stesso, non più tardi del giorno 17 marzo 1902.
Torino, 20 febbraio 1902.
2248 ***L'Amministrazione.***

È aperto il concorso per titoli al posto di **Enotecnico Capo dell'Enopolio** rosesi vacante nell'Alleanza Cooperativa Torinese alle condizioni visibili ai concorrenti ogni giorno feriale, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, alla Direzione della Società in viale Stupinigi, 15, dove dovranno essere indirizzate le istanze. Queste verranno accettate a tutto il 15 marzo p. v.
c 2283 **L'Amministrazione.**

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

